



AREA ATTIVITA' PRODUTTIVE

Servizio Tutela della fauna e della flora

La percezione della fauna selvatica sul territorio della Provincia di Torino

Aprile 2007

Ricerca effettuata dal Servizio Sviluppo Organizzativo,
Regolamenti e Qualità

Indice

1. Obiettivi e caratteristiche della ricerca	3
2. La conoscenza e percezione della fauna selvatica	5
3. Le implicazioni derivanti dalla presenza della fauna selvatica	11
3.1 I problemi creati alle attività antropiche: i disagi subiti dagli automobilisti	11
3.2 I danni provocati alle attività agricole.....	14
3.4 Le popolazioni faunistiche in esubero, le specie minacciate di estinzione e la fauna esotica..	18
4. Gli interventi attesi in materia di fauna selvatica	21
4.1 Le iniziative in tema di fauna selvatica.....	21
4.2 La prevenzione delle malattie trasmesse dagli animali selvatici	22
4.3 I controlli sul rispetto delle leggi di tutela della fauna e dell'ambiente	23
6. Il profilo degli intervistati	
5. La percezione della fauna selvatica sul territorio della Provincia di Torino: uno sguardo d'insieme	
Appendice A	
Caratteristiche del campione	
Appendice B	
I questionari utilizzati	
Appendice C	
Il metodo CATI utilizzato per la rilevazione	
Indice delle tabelle e delle figure	

1. Obiettivi e caratteristiche della ricerca

A partire soprattutto dalla seconda metà degli anni novanta, nel territorio torinese si è verificata una profonda modificazione nell'uso dei suoli, con il graduale e progressivo abbandono nelle vallate alpine e collinari di parte delle aree destinate all'agricoltura e al pascolo e la conseguente estensione delle aree occupate da boschi. In pianura è aumentato il ricorso alle colture di tipo intensivo, mentre ampie zone rurali sono state occupate da attività produttive, ma non esclusivamente, diverse dall'agricoltura.

Queste trasformazioni hanno prodotto conseguenze non solo nei modelli di gestione e utilizzo del territorio, ma hanno anche inciso sugli habitat in cui vive e si sviluppa la fauna selvatica locale. A seguito di questi mutamenti, le popolazioni di alcune specie sono diminuite mentre altre, viceversa, hanno conosciuto un'esplosione demografica dovuta alle alterate condizioni ambientali.

Analogamente, si è verificato anche un cambiamento negli atteggiamenti e nei comportamenti della società nei confronti della fauna selvatica; la sensibilità dei cittadini è mutata e si è consolidata una diffusa attenzione alla tutela del benessere degli animali in generale.

Tutti questi elementi hanno creato nuove richieste di intervento e nuovi bisogni ai quali l'attuale quadro normativo non riesce spesso a fornire risposte puntuali; permane, inoltre, una parziale sovrapposizione di competenze istituzionali che crea talvolta incertezza e indeterminatezza e non contribuisce alla definizione di interventi efficaci e tempestivi.

Considerate le implicazioni che la presenza della fauna selvatica sul territorio può avere per i cittadini, non solo in generale ma anche in termini anche di incolumità e sicurezza, il Servizio Tutela della Flora e della Fauna della Provincia di Torino ha ravvisato la necessità di integrare le informazioni e i dati a disposizione attraverso un'indagine finalizzata a rilevare le opinioni in merito a questi temi.

La ricerca nel suo complesso ha coinvolto un campione di popolazione residente in Provincia di Torino e, parallelamente, un gruppo di *stakeholder*, testimoni qualificati, ovvero persone che, per il ruolo o la posizione che occupano, sono in possesso di informazioni più puntuali e dettagliate e si configurano quali portatori di interessi in merito al tema in esame. Nella fattispecie, sono stati individuati quali testimoni qualificati tre sottocampioni di: agricoltori, cacciatori e volontari aderenti ad associazioni ambientaliste e zoofile. Entrambe le indagini, di tipo quantitativo, sono state realizzate utilizzando un questionario strutturato somministrato tramite sistema CATI¹ (Computer Aided Telephone Interviewing) alle due tipologie di destinatari prescelte: un campione, pari a 800 unità, di cittadini maggiorenni residenti in Provincia di Torino proporzionale per genere, età e circondario di residenza, e tre sottocampioni, pari a 100 unità ciascuno, di testimoni qualificati scelti, come appena ricordato, tra agricoltori, cacciatori e volontari aderenti ad associazioni ambientaliste e zoofile.

Obiettivi principali dell'indagine sono stati, in primo luogo, rilevare il grado di conoscenza e di informazione in merito alla fauna selvatica al fine di individuare sia il grado di competenza diffuso tra la popolazione sia il bisogno di informazione. La ricerca, successivamente, ha affrontato tematiche più specifiche raccogliendo le opinioni in merito alle implicazioni derivanti

¹ Le interviste sono state effettuate nel periodo compreso tra il 6 e il 20 febbraio 2007. Per una migliore descrizione del sistema CATI si veda quanto riportato in appendice.

dalla presenza della fauna selvatica sul territorio provinciale torinese e i possibili interventi attesi.

La diversificazione dei destinatari dell'indagine tra i campioni di popolazione residente e di testimoni qualificati² ha permesso utili comparazioni tra le opinioni dei cittadini non necessariamente interessati al tema in modo diretto e di coloro che, al contrario, avevano già un'idea e una percezione consolidata delle varie problematiche connesse alla presenza della fauna selvatica sul territorio provinciale torinese.

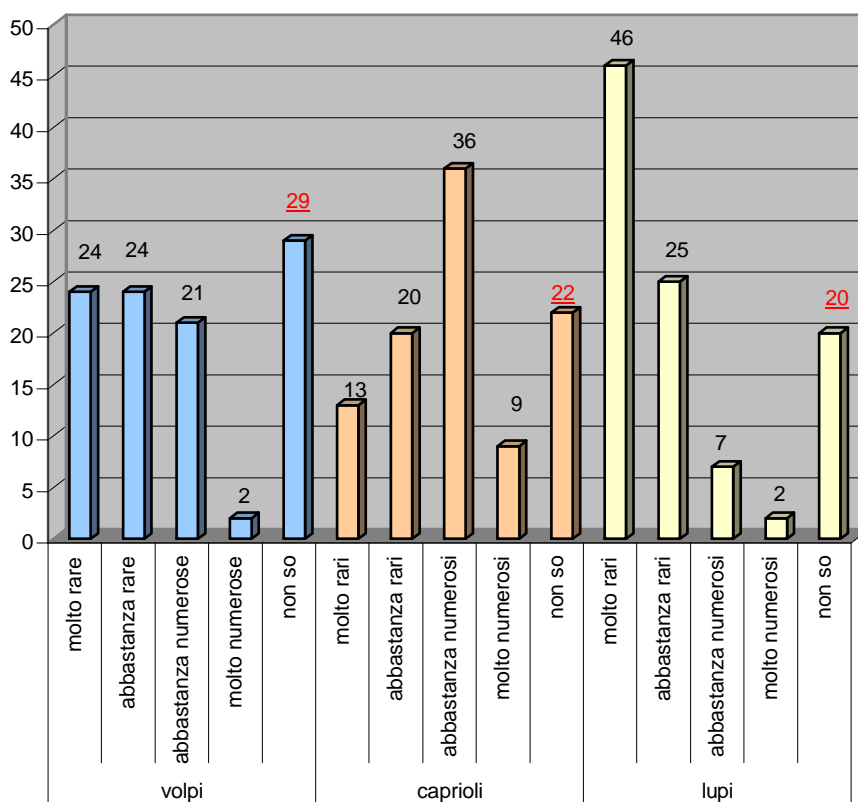
² I questionari utilizzati, rispettivamente, per la popolazione e i testimoni qualificati contenevano alcune domande formulate in modo omogeneo al fine di mantenere l'invarianza degli stimoli proposti e poter effettuare le opportune comparazioni.

2. La conoscenza e percezione della fauna selvatica

Come accennato, uno degli obiettivi dell'indagine era rilevare il grado di conoscenza e competenza complessivo della fauna selvatica tra la popolazione e i testimoni qualificati al fine anche di analizzare le eventuali differenze. A tale scopo, ad entrambe le tipologie di destinatari è stata somministrata una batteria di domande relative ad alcune caratteristiche tipologiche di diverse specie di animali selvatici ritenuti piuttosto noti, in primo luogo la volpe, il capriolo e il lupo. In relazione a queste tre specie è stato chiesto di indicare in che misura fossero presenti sul territorio provinciale. Le risposte fornite sono state successivamente messe in relazione con la reale situazione sul territorio.

Per quanto riguarda le volpi, quasi la metà della popolazione (48%) ritiene che siano molto o abbastanza rare; il 23%, al contrario, pensa che siano molto o abbastanza numerose e quasi tre cittadini su dieci (29%) non hanno sufficienti elementi informativi per formulare una risposta. Il capriolo, invece, oltre ad essere più conosciuto rispetto alla volpe – la percentuale di non risposta è del 22% rispetto al 29% - è percepito come maggiormente presente: il 45% della popolazione pensa che sia molto o abbastanza numeroso, il 33% molto o abbastanza raro. Le opinioni in merito alla presenza del lupo, infine, sono quelle più polarizzate: oltre sette cittadini su dieci (71%) pensano che questo animale sia molto o abbastanza raro e solo il 9% che, viceversa, sia molto o abbastanza numeroso. Il tasso di non risposta è in linea con quello relativo al capriolo (fig. 1).

Fig. 1 – Percezione della numerosità di lupi, caprioli e volpi sul territorio provinciale torinese – popolazione – valori %



Base (casi) popolazione: 800

È utile riassumere le informazioni appena citate in una tavola sinottica: al primo posto nella classifica della numerosità percepita si posiziona il capriolo, al secondo la volpe e al terzo, con percentuali decisamente inferiori, il lupo.

**LA CLASSIFICA DELLA NUMEROSITÀ PERCEPITA
DELLA FAUNA SELVATICA SUL TERRITORIO PROVINCIALE**

- PRIMO POSTO: IL CAPRIOLO
- SECONDO POSTO: LA VOLPE
- TERZO POSTO: IL LUPO

Questa gerarchia si mantiene anche se si analizzano solo le risposte dei cittadini informati, ovvero escludendo coloro che non hanno risposto; tra gli informati, il 58% ritiene che il capriolo sia molto o abbastanza numeroso, il 67% che la volpe sia abbastanza o molto rara e l'89% che il lupo sia molto o abbastanza raro. Questi primi dati cominciano a delineare il tema del livello di informazione della popolazione sulla fauna selvatica introducendo alcune difformità tra la percezione collettiva e la reale situazione numerica delle specie prese in esame. Se, infatti, appare coerente con il contesto oggettivo presente sul territorio provinciale torinese che il lupo sia abbastanza raro e che, viceversa, il capriolo sia abbastanza numeroso, in relazione alla condizione della volpe le opinioni dei cittadini non rispecchiano appieno la realtà, poiché le volpi, al pari dei caprioli, sono piuttosto presenti, mentre quasi il 70% della popolazione informata indica la situazione opposta. Come si vedrà oltre, questi elementi sono associati ad un grado di disinformazione, assoluto e relativo, sui temi della fauna selvatica piuttosto diffuso. Il livello di competenza della popolazione in relazione alla fauna selvatica è stato approfondito con ulteriori domande finalizzate a rilevare la conoscenza dell'habitat naturale di alcune specie ritenute sufficientemente note – capriolo, lupo, marmotta, rondine – le abitudini, le dimensioni e la reale pericolosità per l'uomo.

I risultati rilevati in relazione all'habitat naturale, alla grandezza e alle abitudini di alcune specie mostrano alcune tendenze che sembrano confermare il bisogno di informazione presente tra una quota non irrisoria della popolazione. Se, infatti, non stupisce la presenza di una percentuale di cittadini che mostra un buon livello di competenza sulle tematiche della fauna selvatica, appare di indubbio interesse la presenza di un nucleo variabile ma permanente di intervistati che non conosce questi temi. Analizziamoli in dettaglio (figg. 2-4). Per quanto riguarda l'habitat naturale del capriolo e del lupo:

- solo il 36% della popolazione pensa correttamente che il capriolo viva in pianura, in collina e in montagna. Il 44% ritiene che si trovi solo in montagna, il 5% solo in pianura e il 15% non sa formulare una risposta;
- il 64% della popolazione pensa esattamente che il lupo nel territorio provinciale torinese viva prevalentemente in montagna, il 20% indifferentemente in pianura, in collina e in montagna, il 3% solo in pianura e il 13% non sa rispondere.

Relativamente alla grandezza della marmotta messa a confronto con altri animali:

- il 79% della popolazione ritiene giustamente che la marmotta sia grande come un gatto, ma l'8% la paragona ad un topo e il 7% ad un cane di grossa taglia. Il 6% non sa rispondere.

Infine, le abitudini della rondine:

– l'81% della popolazione dichiara che la rondine fa il nido sotto i tetti delle case, ma il 15% pensa che lo faccia sugli alberi, l'1% per terra e il 3% dice di non saperlo.

Come si è appena visto, il grado di competenza diffuso tra la popolazione appare naturalmente associato al grado di difficoltà delle domande che, tuttavia, riguardavano aspetti non specificamente tecnici e ritenuti sufficientemente noti anche perché legati da una parte all'immaginario culturale (i racconti, le favole) e, dall'altra, al vissuto sociale (le esperienze, l'apprendimento scolastico).

Ciò che, quindi, suscita maggiore interesse non appare tanto la quota di cittadini informati – che, tuttavia, in relazione ad alcune domande specifiche non appare eccessivamente elevata – quanto, piuttosto, la presenza di una percentuale di intervistati che "sbaglia" le risposte dimostrando una scarsa, se non nulla, conoscenza della fauna selvatica.

Fig. 2 – Percezione dell'habitat naturale di caprioli e lupi – popolazione – valori %

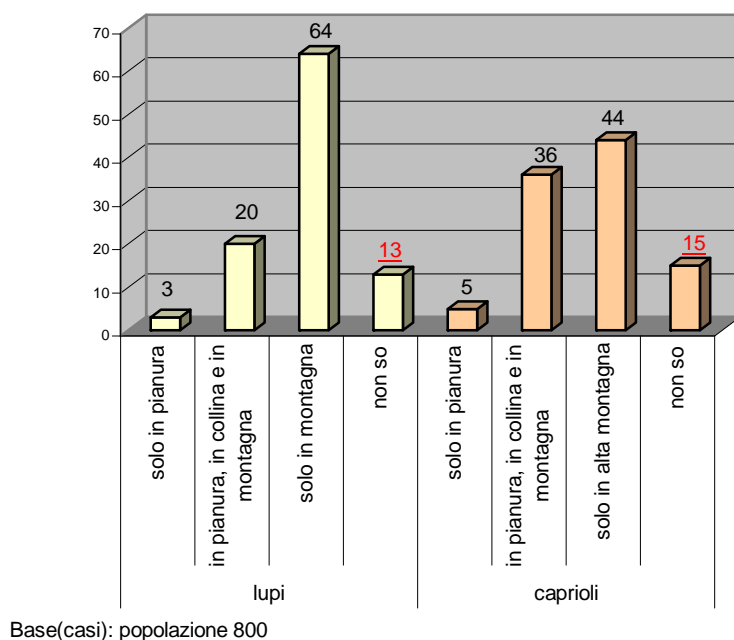
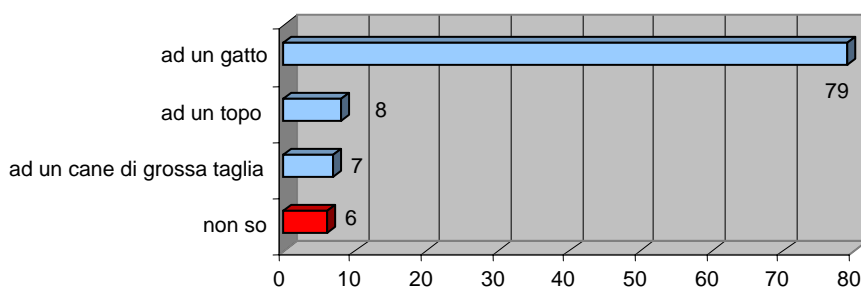
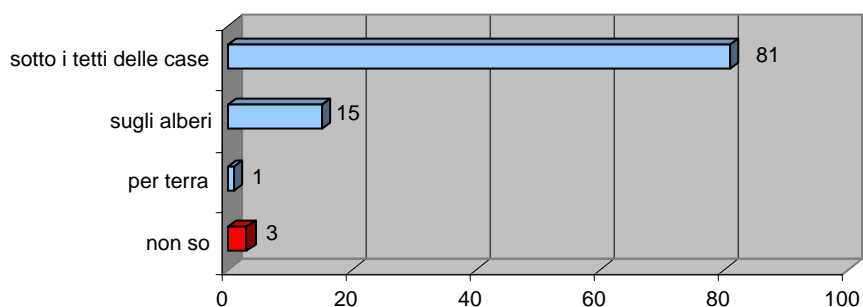


Fig. 3 – A quale dei seguenti animali la marmotta assomiglia di più per grandezza? – popolazione – valori %



Base (casi) popolazione: 800

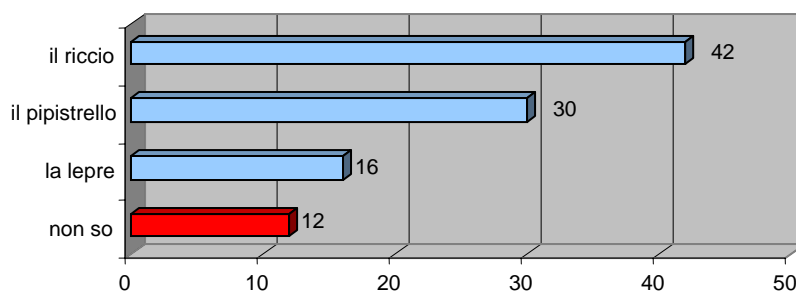
Fig. 4 – Dove fanno il nido le rondini? – popolazione – valori %



Base (casi) popolazione: 800

Le ultime due domande della sezione riguardante il grado di conoscenza della fauna selvatica diffuso tra la popolazione erano dedicate, rispettivamente, agli animali a rischio di estinzione e a quelli pericolosi per l'uomo. Per quanto riguarda i primi, la maggioranza relativa della popolazione (42%) pensa che l'animale maggiormente a rischio di estinzione sia il riccio, mentre è il pipistrello. Il 16% indica la lepre e il 12% dice di non saperlo (fig. 5).

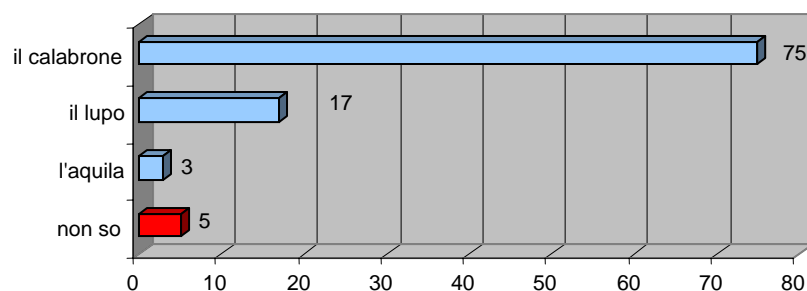
Fig. 5 – Quale animale è maggiormente minacciato di estinzione? – popolazione – valori %



Base (casi) popolazione: 800

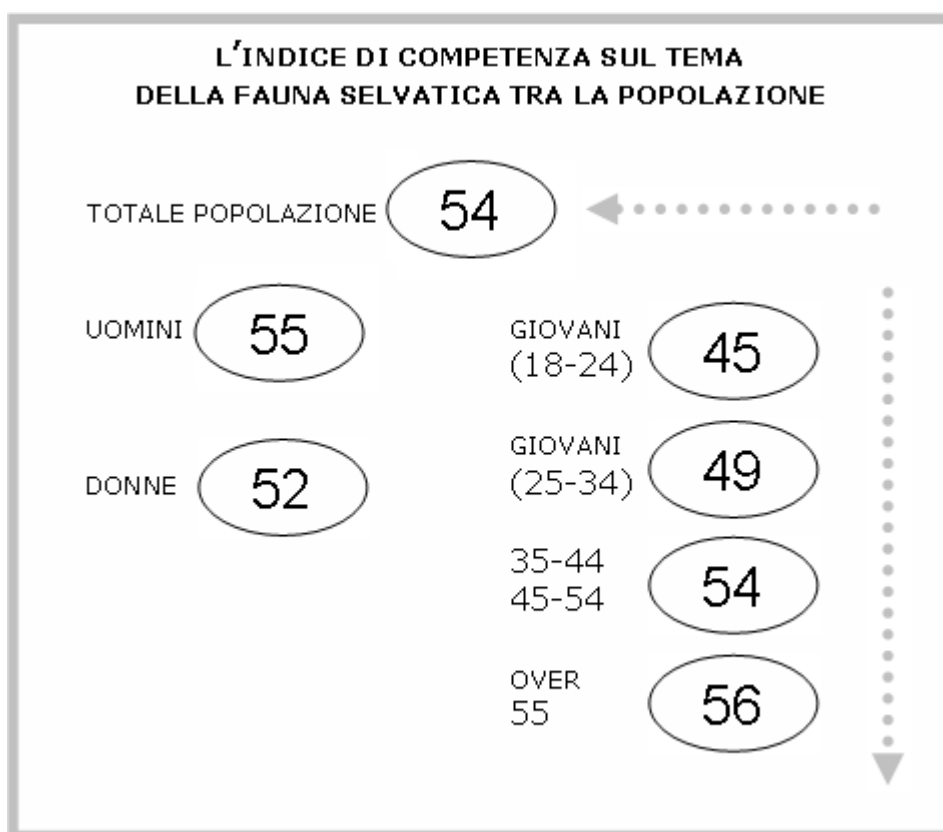
Sul tema degli animali pericolosi la popolazione appare maggiormente informata: il 75% degli intervistati, infatti, è consapevole dei rischi legati all'eventualità di essere punti da un calabrone, mentre il lupo e l'aquila incutono timori in percentuali decisamente inferiori (fig. 6).

Fig. 6 – Quale animale è maggiormente pericoloso per l'uomo? – popolazione – valori %



Base (casi) popolazione: 800

Al fine di fornire una classificazione tipologica della popolazione dal punto di vista della competenza complessiva dimostrata e confrontare i risultati con alcune variabili di interesse, sulla base delle risposte fornite alle domande precedenti è stato creato un *indice di competenza complessivo* sulla fauna selvatica. In pratica, le risposte fornite alle domande – indipendentemente dal loro carattere “giusto” o “sbagliato” – sono state messe in relazione con le risposte corrette, considerata la situazione attuale delle varie specie sul territorio provinciale torinese. Successivamente, le risposte sono state tipizzate utilizzando un indice additivo, normalizzato su base 100. Tale indice assume il valore massimo (100) in corrispondenza di un ottimo livello di conoscenza e, viceversa, minimo (0) in relazione ad un livello di conoscenza nullo. Il valore dell'*indice di competenza complessivo* così calcolato, rilevato tra la popolazione residente in provincia di Torino, supera di poco la metà della scala e si assesta a quota 54 su 100. L'indice assume valori maggiori tra gli uomini (55) rispetto alle donne (52) e cresce al crescere dell'età; il valore maggiore si rileva in corrispondenza di coloro che hanno un'età superiore a 55 anni (56).



Successivamente, i valori dell'indice sono stati riaggregati in quattro categorie: come si vede la maggioranza della popolazione (50,7%) è poco (45,4%) o per nulla (5,3%) competente mentre il 49,3% ha sufficienti (38,2%) o ottime (11,1%) informazioni su questo tema.

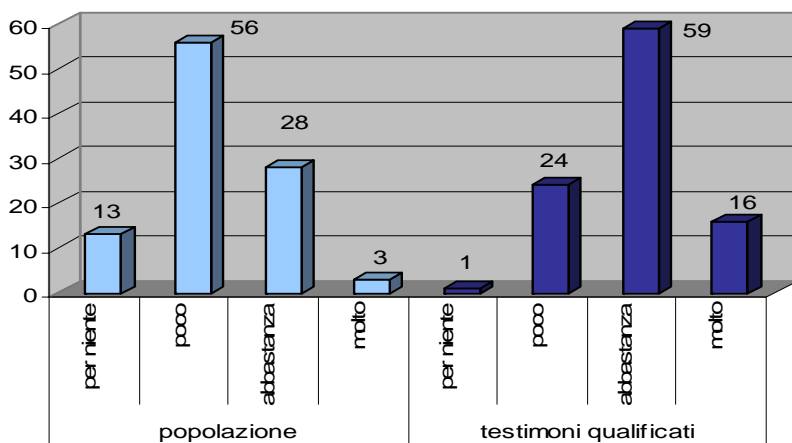
LA CLASSIFICAZIONE DELLA POPOLAZIONE IN BASE ALLA COMPETENZA

Categoria	%
■ PER NULLA COMPETENTE (0-25)	5,3
■ POCO COMPETENTE (26-50)	45,4
■ ABBASTANZA COMPETENTE (52-75)	38,2
■ MOLTO COMPETENTE (76-100)	11,1

Se l'indice di competenza è basato su risposte oggettive, ovvero è strettamente connesso con le risposte giuste e quelle sbagliate fornite dalla popolazione, un indicatore complementare è rappresentato dall'autovalutazione della conoscenza, ovvero dalla percezione degli intervistati di "sapere" o "non sapere".

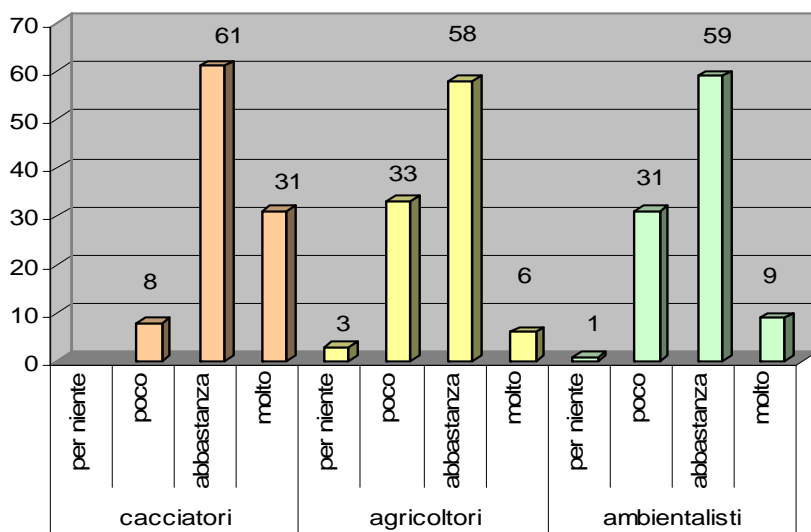
Questa domanda è stata posta ad entrambe le categorie di destinatari: popolazione e testimoni qualificati. Le risposte appaiono coerenti con quanto finora evidenziato; se quasi il 70% della popolazione dichiara di essere poco o per nulla informata, confermando quanto ricordato in precedenza, i testimoni qualificati ritengono di essere informati in misura decisamente maggiore (75% molto + abbastanza informato). Anche tra costoro, tuttavia, permane una quota, pari al 25%, che dichiara di non avere sufficienti elementi di conoscenza.

Fig. 7 – Autovalutazione del livello di conoscenza della fauna selvatica – confronto popolazione/testimoni qualificati – valori %



Base (casi) popolazione: 790; testimoni qualificati: 309

Fig. 8 – Autovalutazione del livello di conoscenza della fauna selvatica – confronto cacciatori/agricoltori/ambientalisti – valori %



Base (casi) cacciatori: 102; agricoltori: 101; ambientalisti: 106

Parallelamente, è stato chiesto agli intervistati di valutare l'adeguatezza delle informazioni fornite dalle istituzioni sulla fauna selvatica in generale. I giudizi espressi sono risultati piuttosto critici: i voti medi, su una scala da 1 a 10, attribuiti dalla popolazione e dai testimoni qualificati al livello di informazione ricevuto sono, rispettivamente, 4,7 e 4,5. Ad una conoscenza non approfondita sembra associarsi, dunque, non solo un'autovalutazione coerente ma anche una valutazione severa nei confronti di chi, a parere degli intervistati, dovrebbe avere il compito istituzionale di informare i cittadini su queste tematiche.

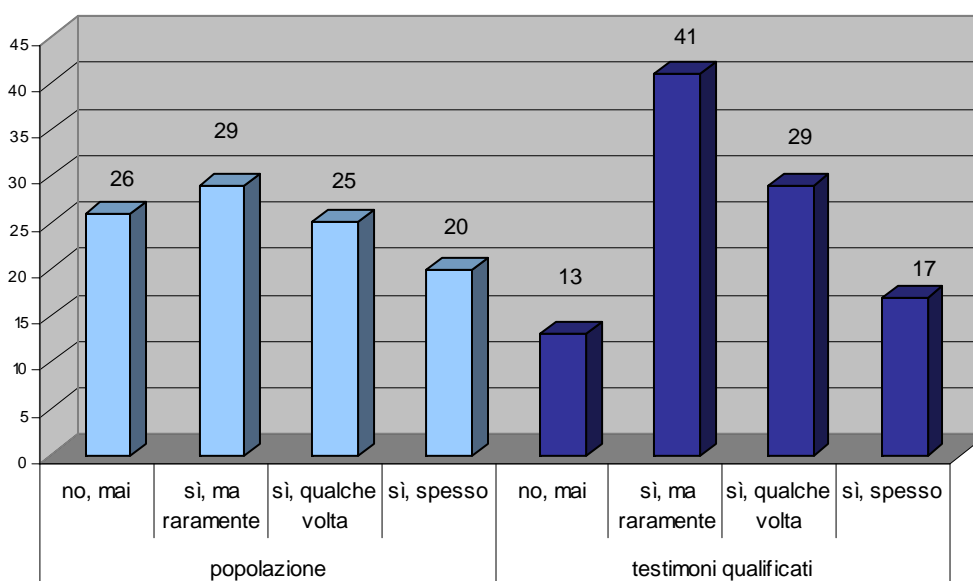
3. Le implicazioni derivanti dalla presenza della fauna selvatica

Entrando nel merito di aspetti specifici legati alla presenza della fauna selvatica sul territorio, agli intervistati è stata posta una serie di domande riguardanti: i danni arrecati alle attività antropiche, con specifico riferimento alla probabilità di incontrare animali selvatici guidando per le strade della Provincia di Torino, i danni alle attività agricole e le soluzioni da adottare in merito. Questa sezione è stata posta ad entrambe le topologie di destinatari – popolazione e testimoni qualificati – al fine di effettuare le opportune comparazioni.

3.1 I problemi creati alle attività antropiche: i disagi subiti dagli automobilisti

Per quanto riguarda la probabilità di incontrare animali selvatici sulle strade della provincia di Torino, tra la popolazione e i testimoni qualificati emerge una certa convergenza di opinioni: in pratica, i campioni si dividono a metà: il 46% in entrambi i casi ritiene che possa capitare spesso o qualche volta e il 54%, al contrario, raramente o mai (fig. 9).

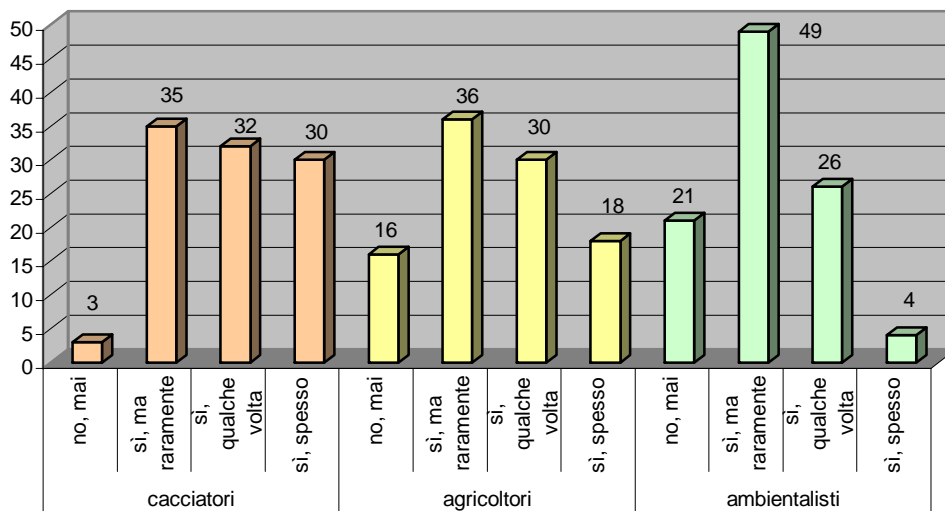
Fig. 9 – Con quale frequenza può capitare di incontrare animali selvatici sulle strade della Provincia di Torino? – confronto popolazione/testimoni qualificati – valori %



Base (casi) popolazione: 770; testimoni qualificati: 309

Tra le tre categorie di testimoni qualificati, sono i cacciatori a ritenere in misura maggiore rispetto agli altri che possa capitare di incontrare animali selvatici (62%, spesso + qualche volta), seguiti dagli agricoltori (48%) ed, infine, dai volontari aderenti ad associazioni ambientaliste (30%) (fig. 10).

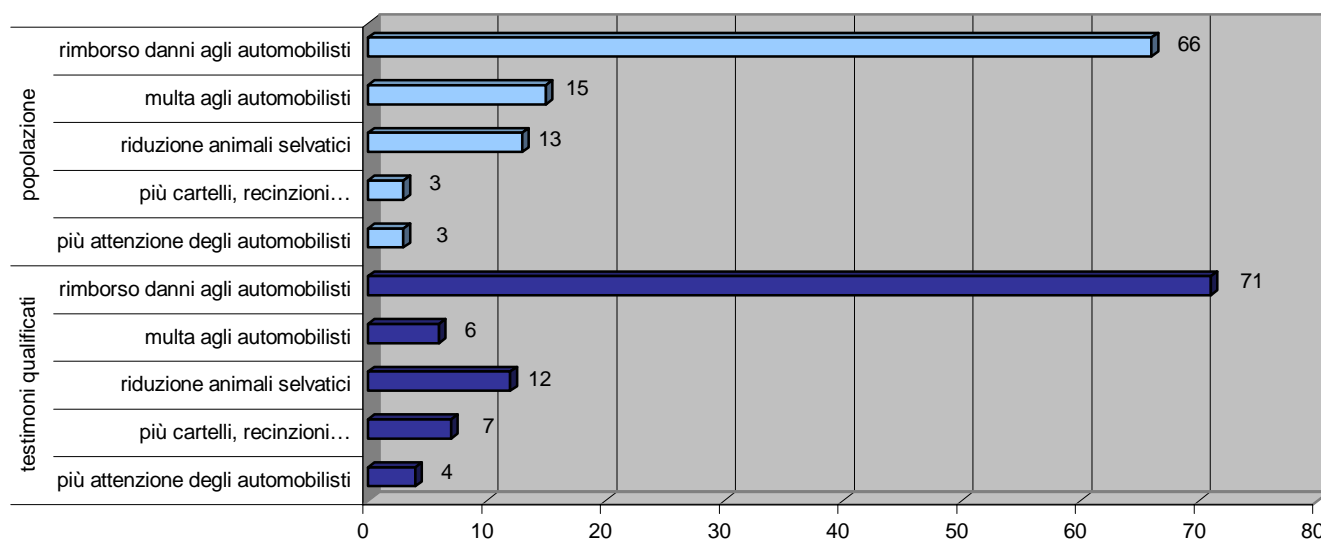
Fig. 10 – Con quale frequenza può capitare di incontrare animali selvatici sulle strade della Provincia di Torino? – confronto cacciatori/agricoltori/ambientalisti – valori %



Base (casi) cacciatori: 102; agricoltori: 102; ambientalisti: 106

Per quanto riguarda gli interventi da adottare, anche in questo caso emerge una relativa convergenza di opinioni: in pratica, sette intervistati su dieci sia tra la popolazione sia tra i testimoni qualificati ritengono che sia opportuno rimborsare i danni subiti dagli automobilisti. Le altre possibilità appaiono molto distanti (fig. 11).

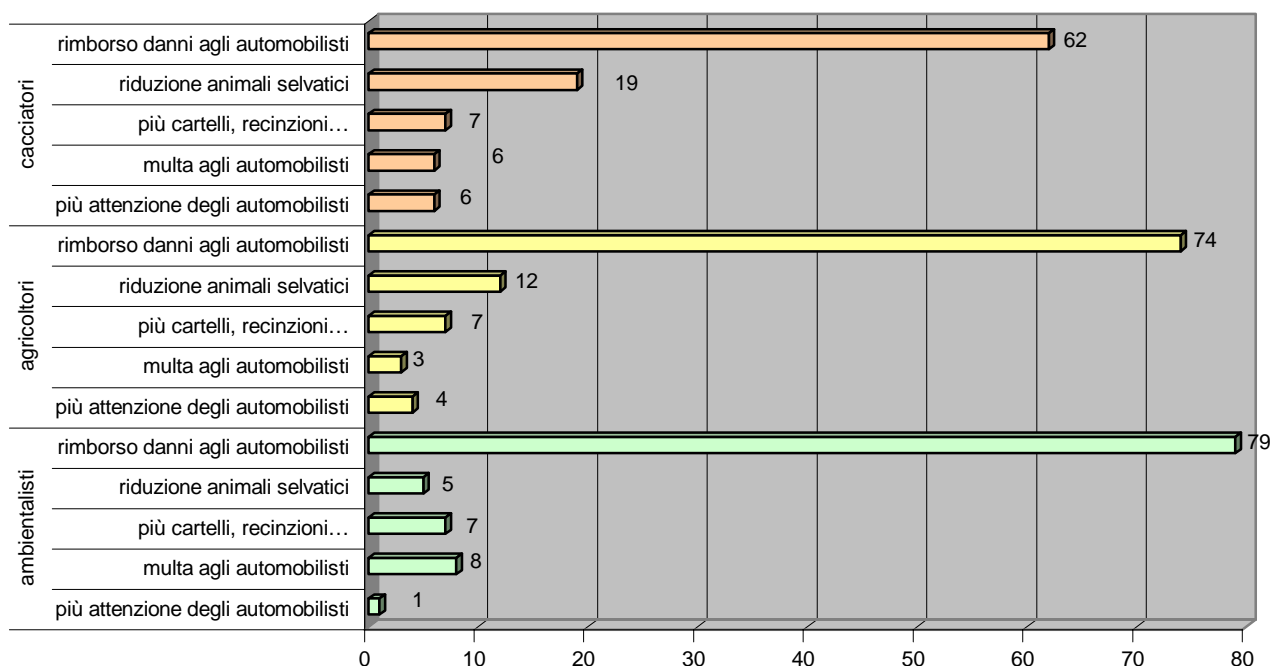
Fig. 11 – Interventi da adottare a seguito dei danni arrecati agli automobilisti dalla fauna selvatica - confronto popolazione/testimoni qualificati – valori %



Base (casi) popolazione: 706; testimoni qualificati: 287

Se i volontari aderenti ad associazioni ambientaliste propendono maggiormente per i rimborsi (79%), i cacciatori più degli altri prendono in considerazione la possibilità che sia ridotto il numero di animali selvatici (19%) (fig. 12). Tutte e tre le categorie, in ogni caso, sembrano preferire i rimborsi prima di ogni altro intervento.

Fig. 12 – Interventi da adottare a seguito dei danni arrecati agli automobilisti dalla fauna selvatica – confronto cacciatori/agricoltori/ambientalisti – valori %

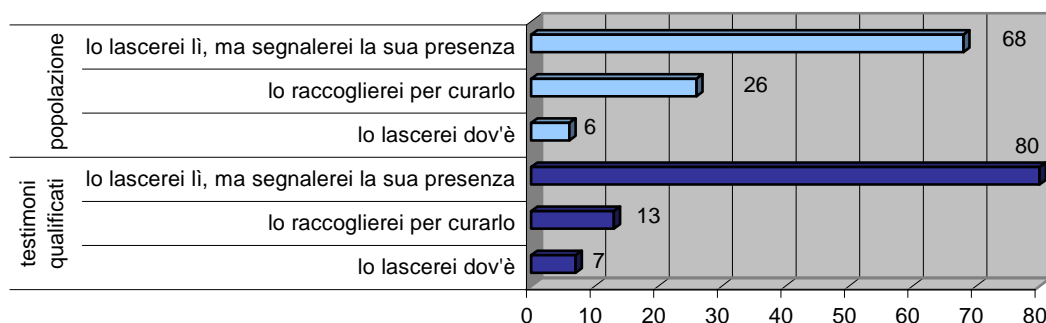


Base (casi) cacciatori: 98; agricoltori: 94; ambientalisti: 95

Ma come si comporterebbero i cittadini e le categorie di persone informate di fronte ad un animale selvatico ferito o in difficoltà? In questo caso le differenze tra i due target appaiono maggiori, a conferma di una certa componente emotiva o "affettiva" che appare maggiormente diffusa tra la popolazione. Infatti, se quasi sette cittadini su dieci, di fronte all'eventualità di incontrare un animale selvatico ferito, dichiarano che lo lascerebbero dov'è ma segnalerebbero l'accaduto alle istituzioni preposte o ad associazioni ambientaliste, questa percentuale appare più elevata tra i testimoni qualificati (80%). Viceversa, i cittadini appaiono maggiormente orientati a raccogliere l'animale ferito (26%) in misura doppia rispetto ai testimoni qualificati (13%). Risultano, infine, omogenee le quote di coloro che non prenderebbero alcuna iniziativa in merito, limitandosi a lasciare l'animale dove lo avessero trovato (fig. 12).

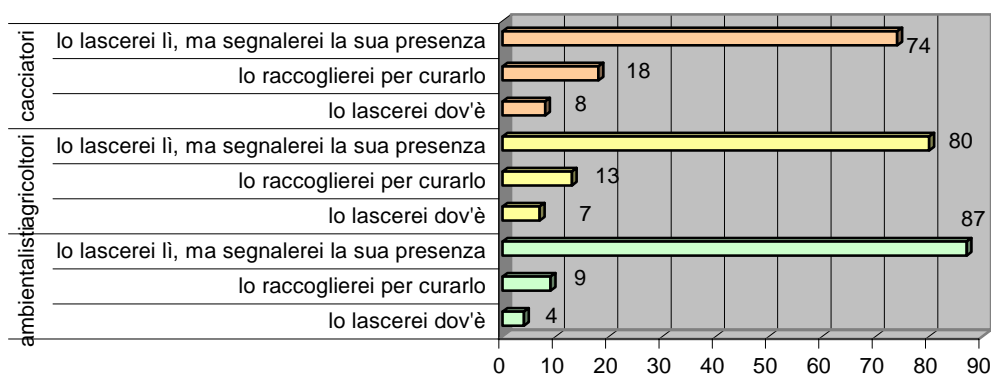
In questo caso, tra le tre categorie di testimoni qualificati – cacciatori, agricoltori e volontari di associazioni ambientaliste – si rileva una relativa convergenza di opinioni (fig. 13). Vale la pena ricordare che, solo nel corso del 2006, il Servizio Tutela della Fauna e della Flora della Provincia di Torino ha effettuato oltre 1.700 interventi di salvataggio e recupero di animali feriti e raccolti da cittadini .

Fig. 13 – Il comportamento di fronte ad un animale ferito o in difficoltà – confronto popolazione/testimoni qualificati – valori %



Base (casi) popolazione: 773; testimoni qualificati: 302

Fig. 14 – Il comportamento di fronte ad un animale ferito o in difficoltà – confronto cacciatori/agricoltori/ambientalisti – valori %



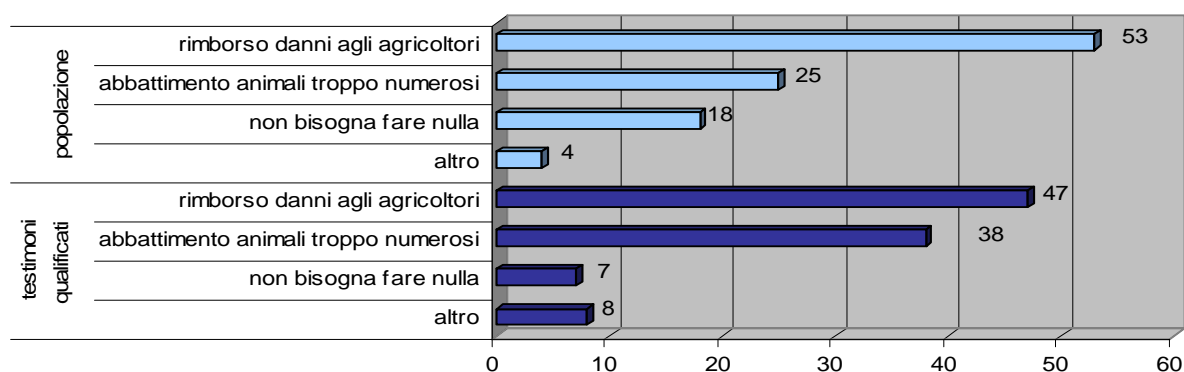
Base (casi) cacciatori: 102; agricoltori: 99; ambientalisti: 101

3.2 I danni provocati alle attività agricole

Anche le attività agricole subiscono ogni anno danni a seguito della presenza di fauna selvatica sul territorio provinciale. A questo proposito è stato chiesto agli intervistati di esprimere la propria opinione in primo luogo in merito agli interventi da adottare. Come si vede (fig. 15), sia la popolazione (53%) sia i testimoni qualificati (47%) propendono per rimborsare i danni agli

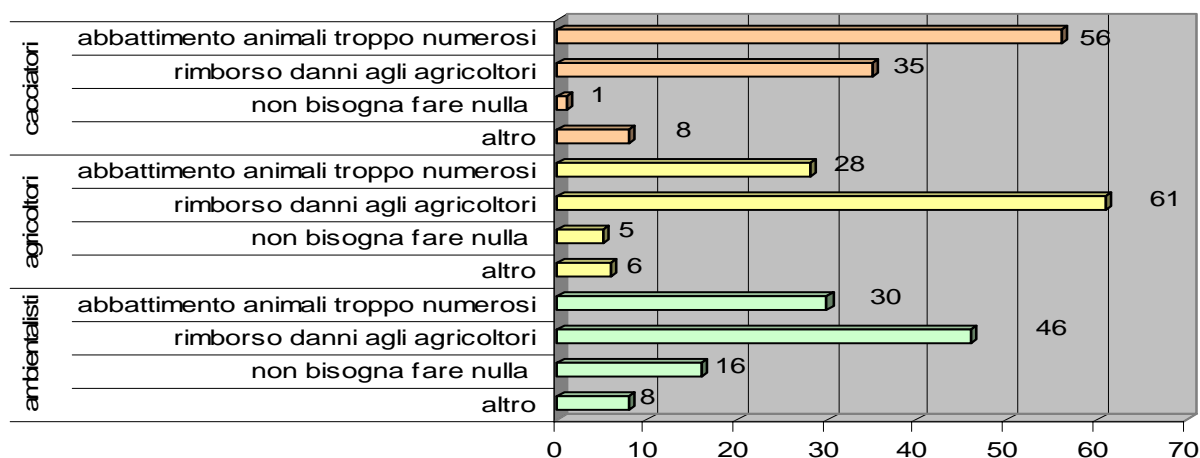
agricoltori; tra le altre possibilità, appare ancora una volta interessante segnalare la maggiore propensione all'abbattimento rilevata complessivamente tra i testimoni qualificati (38%) rispetto alla popolazione (25%), a conferma di un diverso atteggiamento ricordato in precedenza. Inoltre, la quota nei "non interventisti", ovvero di coloro che pensano non sia opportuno fare nulla, appare doppia tra la popolazione (18%) rispetto ai testimoni qualificati (7%). Se i cacciatori sono coloro che, più degli altri, propendono per l'abbattimento (56%), gli agricoltori (61%) e i volontari di associazioni ambientaliste (46%) sono maggiormente orientati verso la possibilità di rimborsare i danni (fig. 16).

Fig. 15 – Interventi da adottare per i danni arrecati dalla fauna selvatica all'agricoltura - confronto popolazione/testimoni qualificati – valori %



Base (casi) popolazione: 731; testimoni qualificati: 292

Fig. 16 – Interventi da adottare per i danni arrecati dalla fauna selvatica all'agricoltura - confronto cacciatori/agricoltori/ambientalisti – valori %

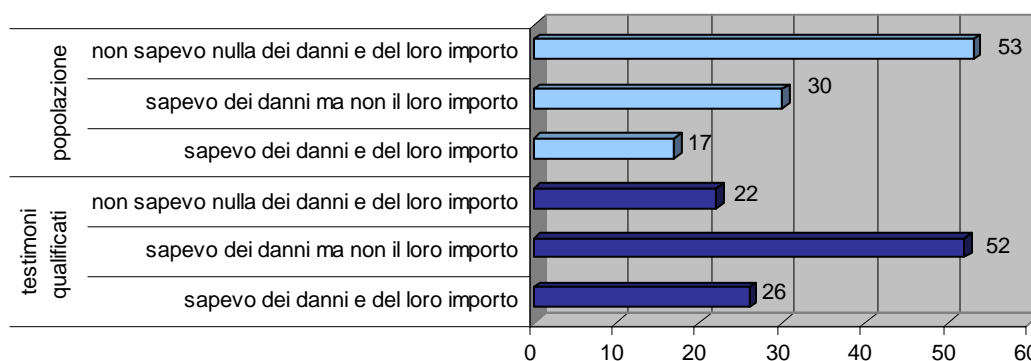


Base (casi) cacciatori: 96; agricoltori: 99; ambientalisti: 97

A questo punto dell'indagine, per verificare sia il grado di informazione sia l'eventuale modificazione delle opinioni, è stato fatto un esperimento utilizzando il metodo del sondaggio deliberativo, seppur in forma estremamente semplificata³. In pratica, dopo aver rilevato l'opinione in merito agli interventi da adottare per porre rimedio ai danni provocati dalla fauna selvatica all'agricoltura, i destinatari della ricerca sono stati informati del fatto che tali danni ammontano ogni anno, nella sola provincia di Torino, ad oltre un milione di euro. Dopo aver rilevato il grado di conoscenza tra gli intervistati sia dell'esistenza di tali danni sia dell'importo, è stata posta nuovamente la domanda relativa agli interventi possibili per verificare l'eventuale cambiamento di opinione.

Come si vede (fig. 17) il grado di informazione è piuttosto basso, soprattutto tra la popolazione: il 53% dei cittadini dichiara di non conoscere né l'esistenza dei danni né, tanto meno, la loro entità. Maggiormente informati appaiono i testimoni qualificati: tra costoro, complessivamente, il 52% dichiara di essere a conoscenza dei danni ma di non saperne stimare l'importo, mentre il 26% dice di conoscerne anche l'entità economica.

Fig. 17 – Conoscenza dell'entità dei danni arrecati dalla fauna selvatica all'agricoltura - confronto popolazione/testimoni qualificati – valori %



Bsea (casi) popolazione: 800; testimoni qualificati: 310

Come si vede nella tavola successiva, a seguito della riproposizione della domanda, tra la popolazione, che appare meno informata rispetto ai testimoni qualificati, si verifica una modificazione delle opinioni: da una parte si riduce la quota dei "non interventisti" e, dall'altra, aumentano, rispettivamente, i favorevoli ai rimborsi e all'abbattimento.

³ Il sondaggio deliberativo (Fishkin) prevede in estrema sintesi la possibilità di informare adeguatamente i destinatari dell'indagine sul tema oggetto di discussione, dotando le persone anche della documentazione adeguata. Il presupposto di fondo è che, a seguito dell'informazione ricevuta, "il sondaggio deliberativo tenta di fornire un modello di cosa penserebbe il pubblico se avesse una migliore possibilità di prendere in esame i temi oggetto dell'indagine" (Fishkin, 2003). Nella forma qui presentata si tratta, naturalmente, di un'estrema semplificazione di tale metodo che prevede tempi e modalità molto più articolate.

**COME CAMBIANO LE OPINIONI TRA LA POPOLAZIONE
AL VARIARE DEL GRADO DI INFORMAZIONE**

	PRIMA	DOPO	+ / -
	%	%	
■ RIMBORSARE I DANNI AGLI AGRICOLTORI	55	60	+5
■ ABBATTERE GLI ANIMALI	26	28	+2
■ NON BISOGNA FARE NIENTE	19	12	-7

La modificazione dell'opinione sembra, inoltre, essere correlata al livello di informazione iniziale. Pertanto, i dati sono stati messi in relazione con il grado di conoscenza dichiarato e analizzati in modo disaggregato. Le risultanze di questa analisi sono le seguenti per le tre tipologie individuate tra la popolazione: competenti (17%), informati (30%), non informati (53%).

I *competenti* (17%), ovvero coloro che hanno inizialmente dichiarato di essere a conoscenza dei danni e di saperne stimare anche l'importo.

Tra tutti, sono i più favorevoli ai rimborsi e le opinioni non cambiano in misura rilevante (72% prima, 74% dopo) [+ 2]

Se prima i favorevoli all'abbattimento sono il 19%, dopo salgono al 22% [+ 3]

Diminuisce la quota, già ridotta, di coloro che pensano che non si debba fare nulla (dal 9% al 5%) [- 4]

Gli *informati* (30%), ovvero coloro che hanno inizialmente dichiarato di essere a conoscenza dei danni ma di non saperne però stimare l'importo.

Prevalgono i favorevoli ai rimborsi e, dopo essere stati informati dell'importo dei danni, aumentano ma in misura inferiore rispetto ai competenti (55% prima, 61% dopo) [+6]

I favorevoli all'abbattimento sono il 29% senza grandi variazioni tra prima e dopo

Diminuisce la quota di coloro che pensano che non si debba fare nulla (dal 17% al 13%) [-4]

I *non informati* (53%), ovvero coloro che hanno inizialmente dichiarato di non essere a conoscenza né dei danni né del relativo importo

Sono i meno favorevoli ai rimborsi anche se aumentano dopo essere stati informati (50% prima, 54% dopo) [+ 4]

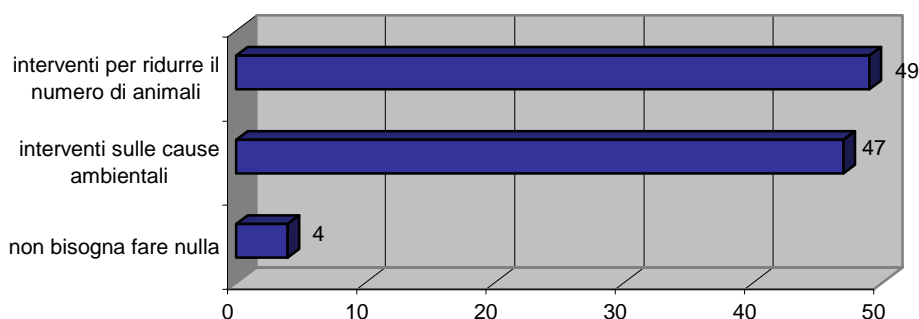
I favorevoli all'abbattimento sono il 27% prima e il 31% dopo [+4]

Pensano in misura maggiore degli altri che non si debba fare nulla ma questa quota diminuisce dopo in misura rilevante (dal 23% al 15%) [-8]

3.3 Le popolazioni faunistiche in esubero, le specie minacciate di estinzione e la fauna esotica

Come ricordato, l'esplosione demografica di alcune specie sta provocando numerosi problemi per l'ambiente in generale. È noto che su queste tematiche non è sempre facile trovare soluzioni condivise, e anche i risultati dell'indagine sembrano confermarlo. Infatti, il campione di testimoni qualificati⁴ a questa domanda specifica si divide praticamente in due parti: il 49% pensa che sarebbe necessario ridurre il numero di animali in esubero anche mediante l'abbattimento, mentre il 47% propende per interventi finalizzati a modificare le cause ambientali che hanno provocato l'aumento di alcune specie (fig. 18).

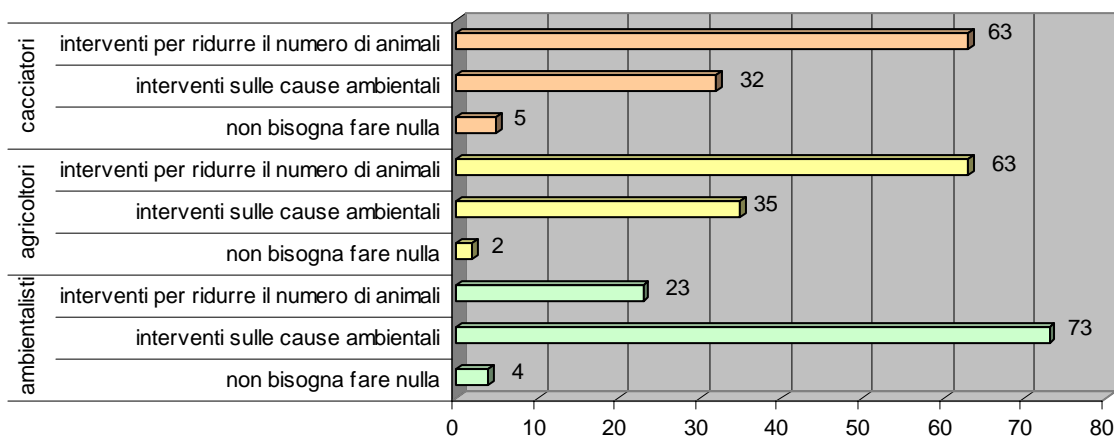
Fig. 18 – La gestione delle popolazioni in esubero – testimoni qualificati – valori %



Base (casi) testimoni qualificati: 310

Ancora una volta le opinioni si differenziano secondo le categorie: mentre i cacciatori (63%) e gli agricoltori (63%) propendono per l'abbattimento, tra i volontari aderenti ad associazioni ambientaliste prevale la necessità di intervenire sulle cause ambientali (73%) (fig. 19).

Fig. 19 – La gestione delle popolazioni in esubero – confronto cacciatori/ agricoltori/ambientalisti – valori %

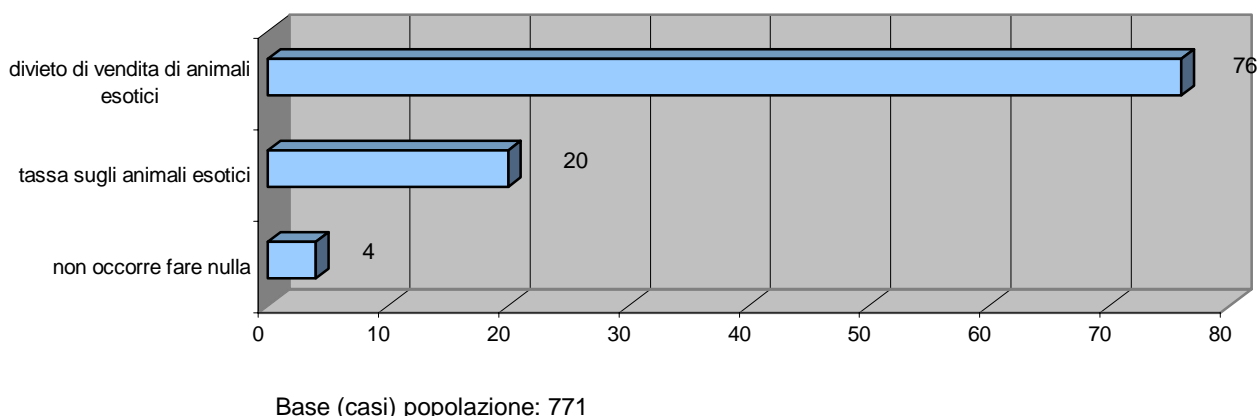


Base (casi) cacciatori: 97; agricoltori: 97; ambientalisti: 102

⁴ Questa domanda è stata posta esclusivamente al campione di testimoni qualificati.

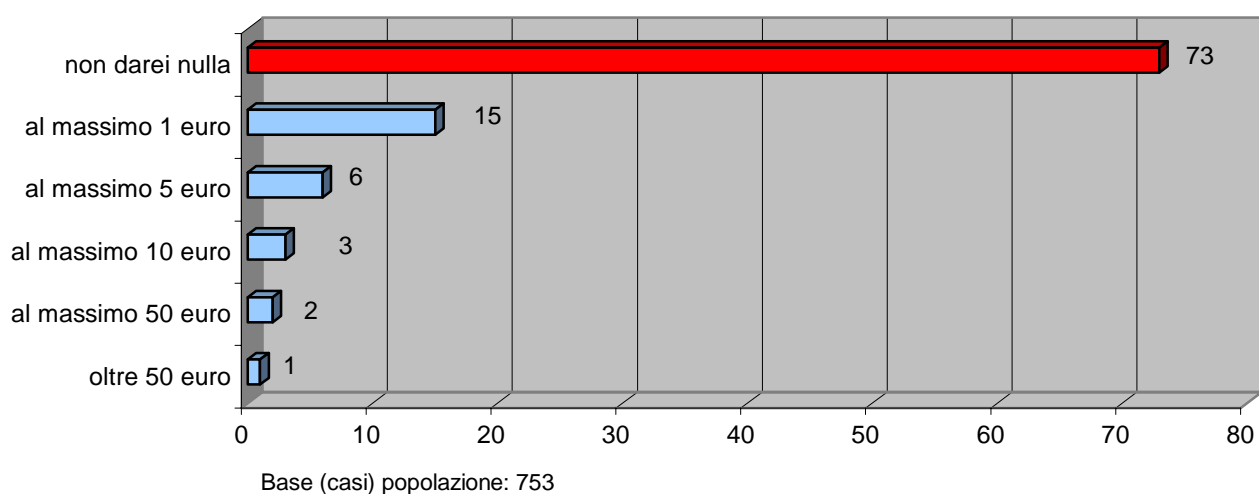
Un altro tema relativo alla fauna selvatica e ai problemi ad essa connessi è la presenza di animali esotici sul territorio e la loro gestione. Può capitare, infatti, che dopo un certo periodo questi animali vengano abbandonati dai relativi proprietari creando problemi all'ambiente e ai cittadini. A questo proposito è stato chiesto agli intervistati, con esclusivo riferimento al campione di popolazione, di esprimere la propria opinione in merito. Come si vede (fig. 20), quasi otto cittadini su dieci concordano sull'opportunità di vietare la vendita di animali esotici, mentre solo il 20% immagina la possibilità di introdurre una tassa sulla vendita a copertura di eventuali danni.

Fig. 20 – Soluzioni ai problemi connessi all'abbandono della fauna esotica – popolazione – valori %



In questo scenario, al contrario, alcune specie sono al contrario minacciate di estinzione e dovrebbero essere tutelate poiché necessarie al mantenimento dell'ecosistema. Di fronte all'opportunità di dare un contributo economico per la tutela, in questo caso, del rospo, oltre sette cittadini su dieci dichiarano però di non ritenerlo opportuno e di essere contrari (fig. 21).

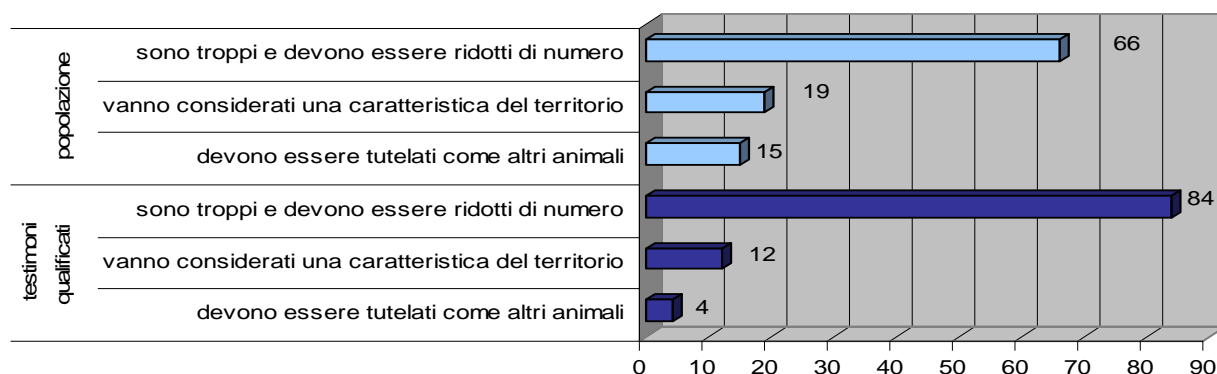
Fig. 21 – Disponibilità a dare un contributo economico per la tutela del rospo – popolazione – valori %



Anche nei confronti dei colombi le opinioni appaiono piuttosto nette. La maggioranza sia della popolazione (66%) sia dei testimoni qualificati (84%) ritiene, infatti, che siano troppi e che sia necessario ridurne il numero. Emerge, comunque, una percentuale non esigua di intervistati –

19% tra la popolazione e 12% tra i testimoni qualificati – che ritiene i colombi una caratteristica ormai imprescindibile delle città e, pertanto, una specie da tutelare (fig. 22).

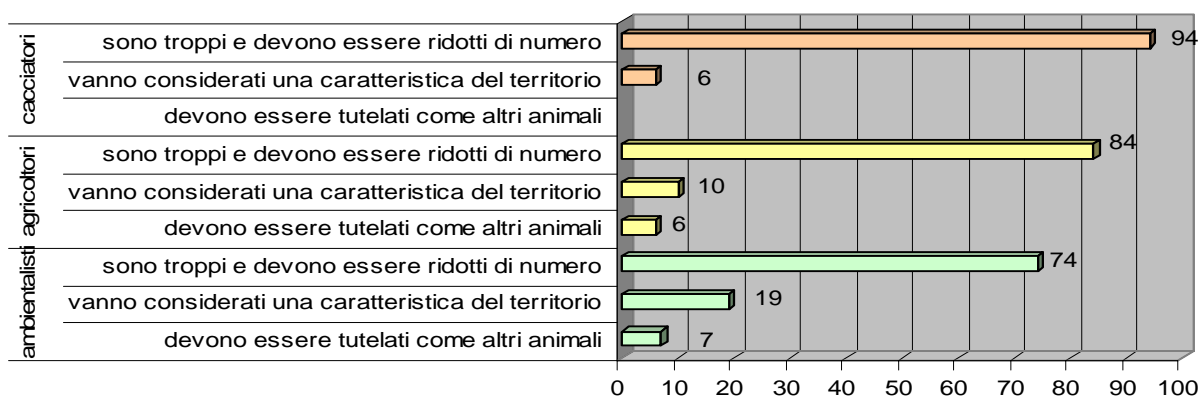
Fig. 22 – La presenza dei colombi in città – confronto popolazione/testimoni qualificati – valori %



Base (casi) popolazione: 776; testimoni qualificati: 298

Anche se in questo caso le differenze sono meno rilevanti che in altre circostanze, i volontari di associazioni ambientaliste propendono più degli altri per la tutela dei colombi (19%) rispetto ai cacciatori e agli agricoltori. In tutte e tre le categorie, comunque, la maggioranza dichiara di essere favorevole alla loro riduzione. (fig. 23).

Fig. 23 – La presenza dei colombi in città – confronto cacciatori/agricoltori/ambientalisti – valori %



Base (casi) cacciatori: 99; agricoltori: 98; ambientalisti: 101

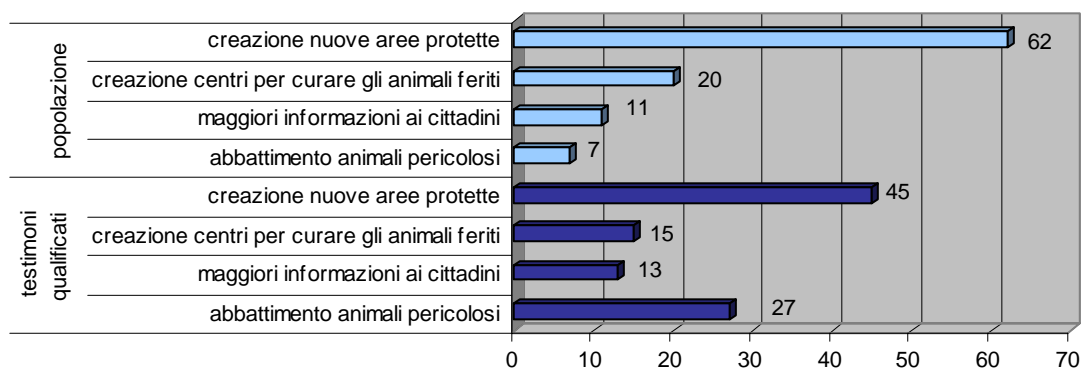
4. Gli interventi attesi in materia di fauna selvatica

In questa sezione si presentano i risultati relativi agli interventi attesi dai cittadini e dai testimoni qualificati in materia di fauna selvatica. In generale, le aspettative di intervento da parte delle istituzioni appaiono piuttosto elevate e si ricollegano in parte alla mancanza di informazioni, assoluta e relativa, ricordata in precedenza.

4.1 Le iniziative in tema di fauna selvatica

Ma qual è l'intervento ritenuto attualmente più opportuno su questa materia? Oltre la maggioranza della popolazione (62%) e il 45% dei testimoni qualificati si concentra sull'urgenza di creare nuove aree protette; ancora una volta, quindi, le opinioni dei cittadini e delle categorie informate, seppur nelle rispettive percentuali, appaiono alquanto concordi. In questo caso, tuttavia, appare interessante segnalare le differenze emerse in merito ad una modalità di risposta residuale per la popolazione: l'abbattimento. Come si vede tra i testimoni qualificati la quota di coloro che optano per questa soluzione è molto più elevata rispetto a quella rilevata tra i cittadini, forse a conferma di un atteggiamento meno "affettivo" e di un approccio maggiormente specialistico ai problemi connessi alla presenza di animali selvatici pericolosi (fig. 24).

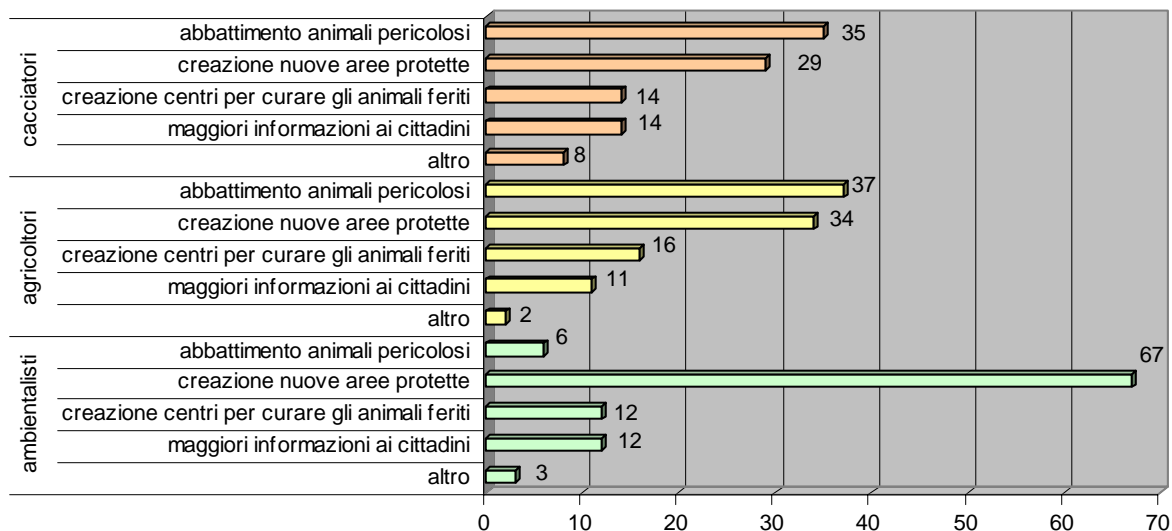
Fig. 24 – Gli interventi in tema di fauna selvatica – confronto popolazione/testimoni qualificati – valori %



Base (casi) popolazione: 764; testimoni qualificati: 294

Questa tendenza, tuttavia, assume diverse forme a seconda delle categorie di testimoni qualificati: trova molti sostenitori tra i cacciatori (35%) e gli agricoltori (37%) e molto meno tra i volontari appartenenti ad associazioni ambientaliste (6%). Questi ultimi, infatti, in misura decisamente maggiore rispetto agli altri (67%) propendono verso la creazione di nuove aree protette (fig. 25).

Fig. 25 – Gli interventi in tema di fauna selvatica – confronto cacciatori/agricoltori/ambientalisti – valori %

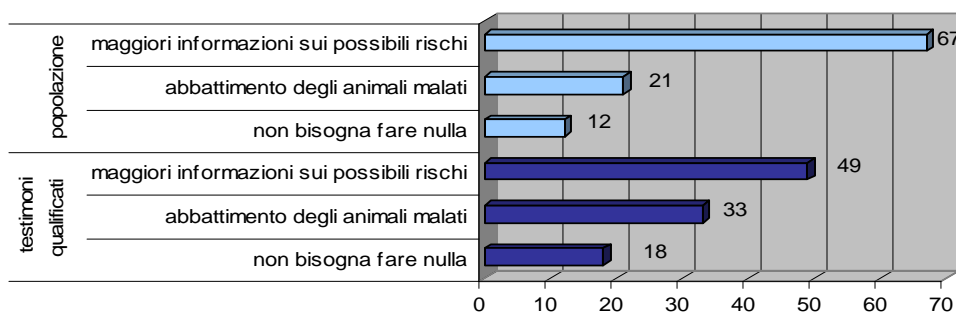


Base (casi) cacciatori: 94; agricoltori: 97; ambientalisti: 103

4.2 La prevenzione delle malattie trasmesse dagli animali selvatici

Un tema correlato alla pericolosità della fauna selvatica e agli interventi da adottare è la possibilità di contrarre malattie trasmesse da animali selvatici. Su questo tema i cittadini (67%) e i testimoni qualificati (49%) si esprimono chiedendo alle istituzioni soprattutto maggiori informazioni sui possibili rischi (fig. 26).

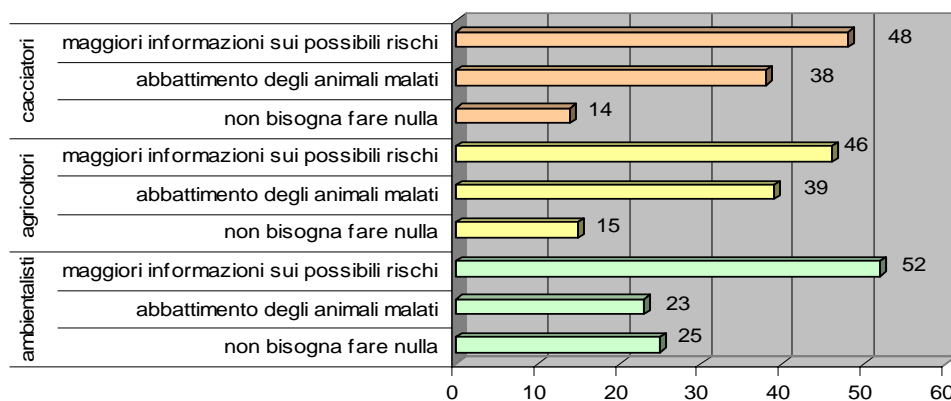
Fig. 26 – Soluzioni al problema della trasmissione delle malattie da parte degli animali selvatici – confronto popolazione/testimoni qualificati – valori %



Base (casi) popolazione: 777; testimoni qualificati: 300

Anche in questo caso i testimoni qualificati sono maggiormente orientati verso l'eventuale abbattimento (33%) rispetto alla popolazione in generale (21%). A propendere per questa soluzione sono soprattutto i cacciatori (38%) e gli agricoltori (39%) rispetto ai volontari aderenti ad associazioni ambientaliste (23%) che auspicano invece maggiori informazioni (52%), elemento trasversale tra tutte e tre le categorie intervistate (fig. 27).

Fig. 27 – Soluzioni al problema della trasmissione delle malattie da parte degli animali selvatici – confronto cacciatori/agricoltori/ambientalisti – valori %

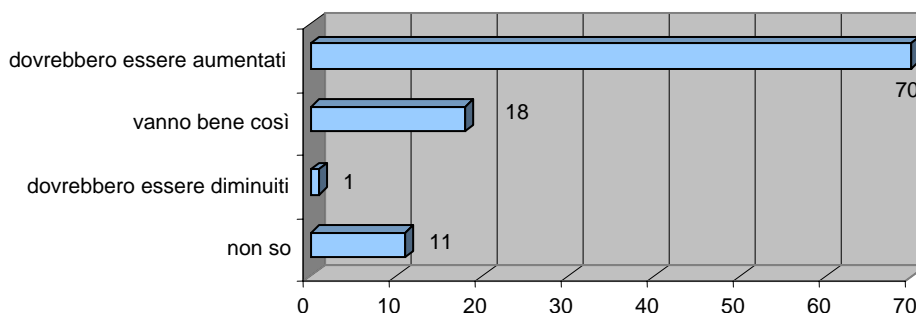


Base (casi) cacciatori: 96; agricoltori: 100; ambientalisti: 104

4.3 I controlli sul rispetto delle leggi di tutela della fauna e dell'ambiente

Se, come visto, gli animali selvatici possono provocare problemi all'ambiente e ai cittadini, gli intervistati ritengono che i controlli sul rispetto delle leggi di tutela della fauna e dell'ambiente siano pochi e, pertanto, che dovrebbero essere incrementati (fig. 28). Il 18% pensa che non debbano essere aumentati e solo l'1% che dovrebbero essere diminuiti.

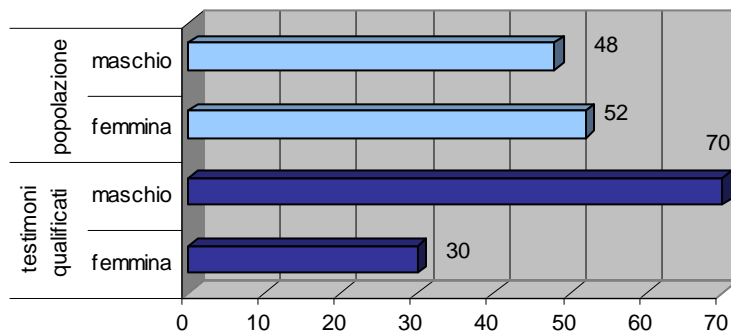
Fig. 28 – Le attività di controllo per il rispetto delle leggi di tutela della fauna e dell'ambiente – popolazione – valori %



Base (casi) popolazione: 800

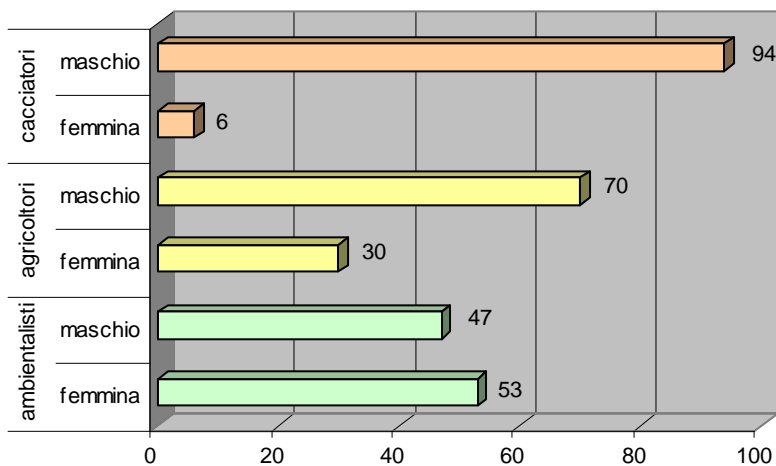
6. Il profilo degli intervistati

Fig. 33: Genere – confronto popolazione/testimoni qualificati – valori %



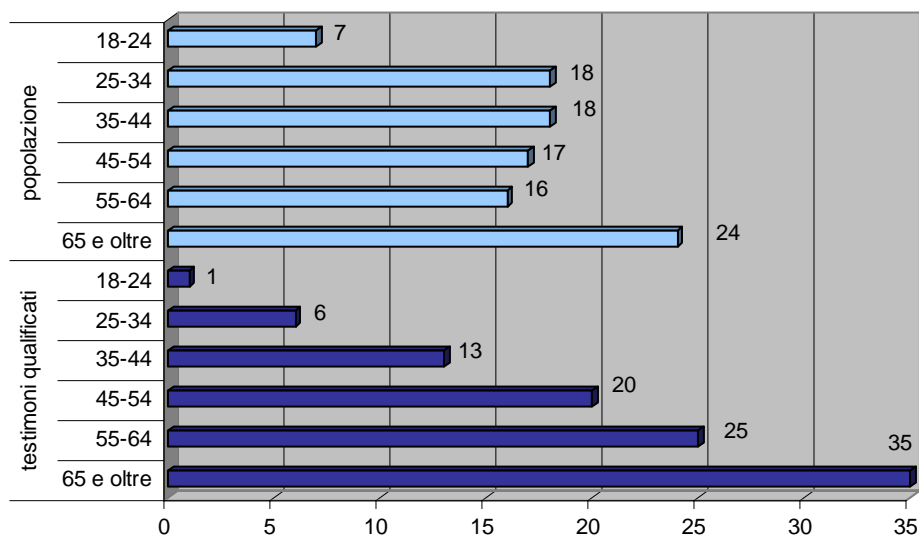
Base (casi) popolazione: 800; testimoni qualificati: 310

Fig. 34: Genere – confronto cacciatori/agricoltori/ambientalisti – valori %



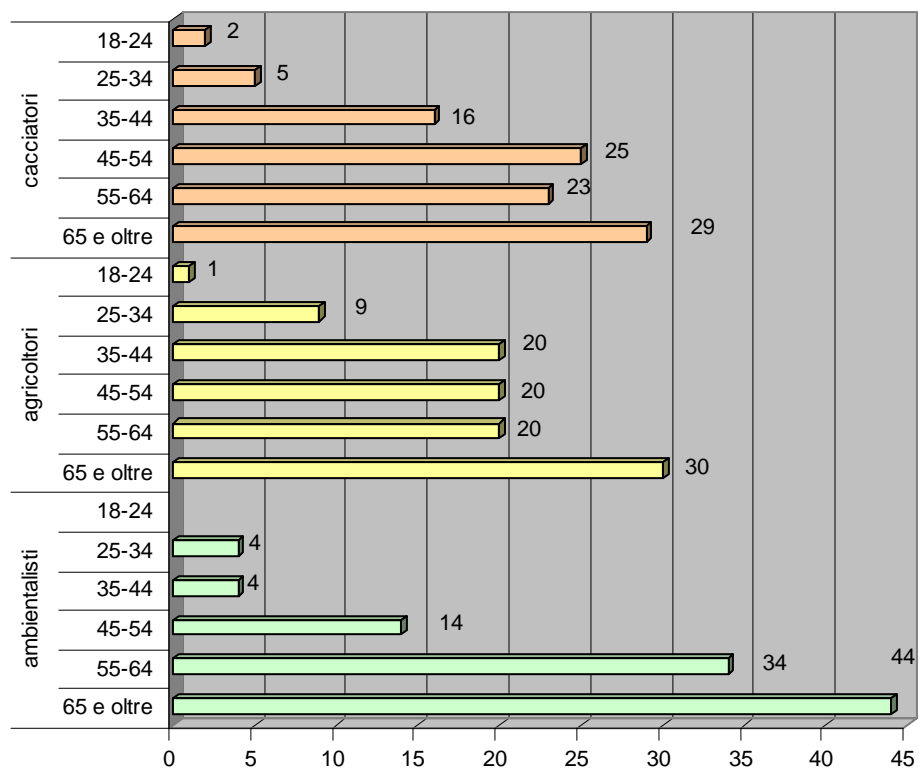
Base (casi): 102; agricoltori: 102; ambientalisti: 106

Fig. 35: Età – confronto popolazione/testimoni qualificati – valori %



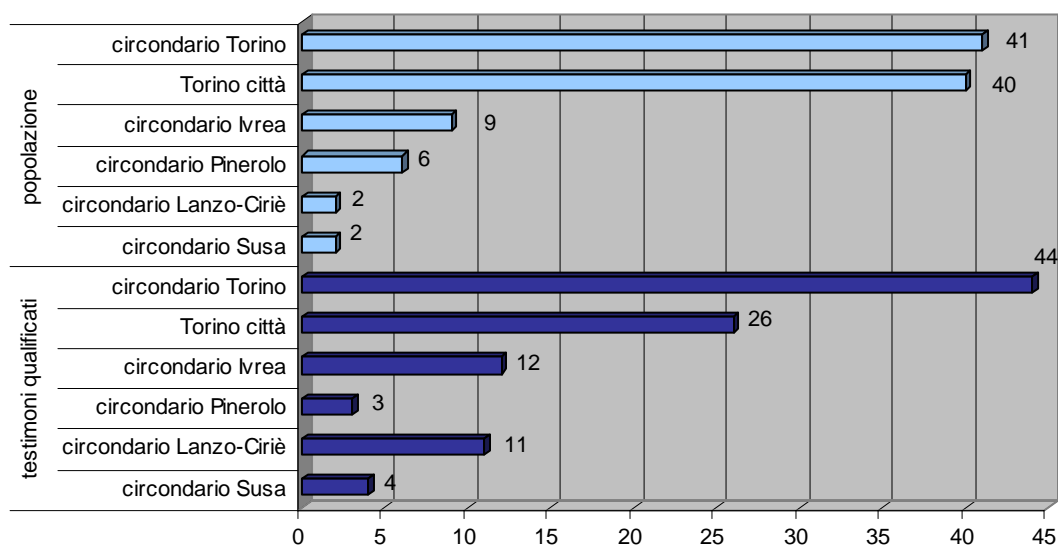
Base (casi) popolazione: 800; testimoni qualificari: 310

Fig. 36: Età – confronto cacciatori/agricoltori/ambientalisti – valori %



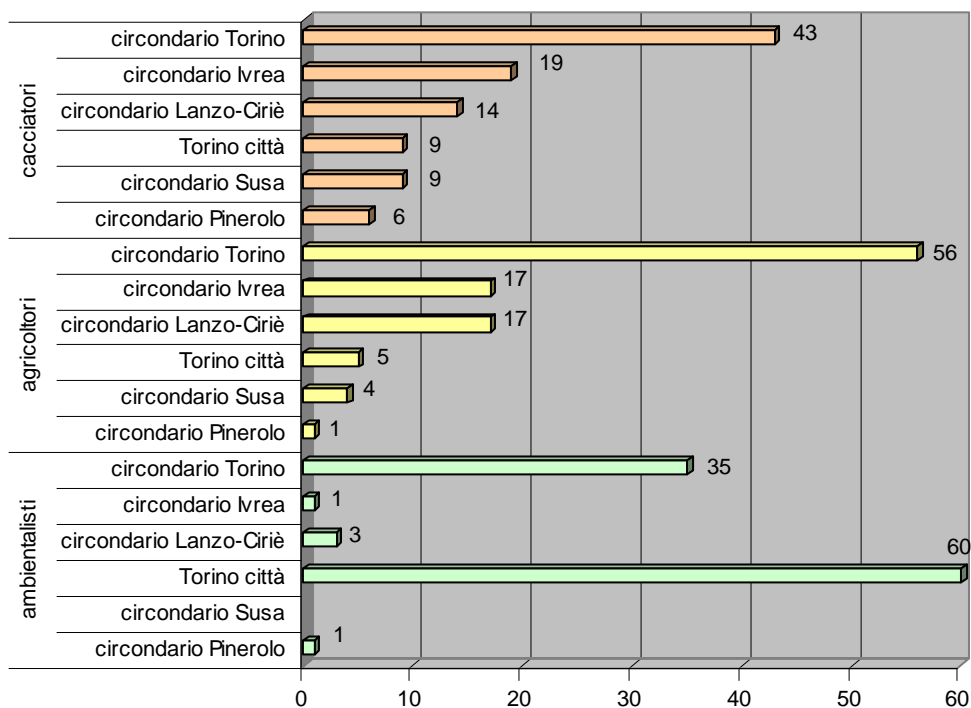
Base (casi) cacciatori: 102; agricoltori: 102; ambientalisti: 106

Fig. 37: Comune di residenza – confronto popolazione/testimoni qualificati – valori %



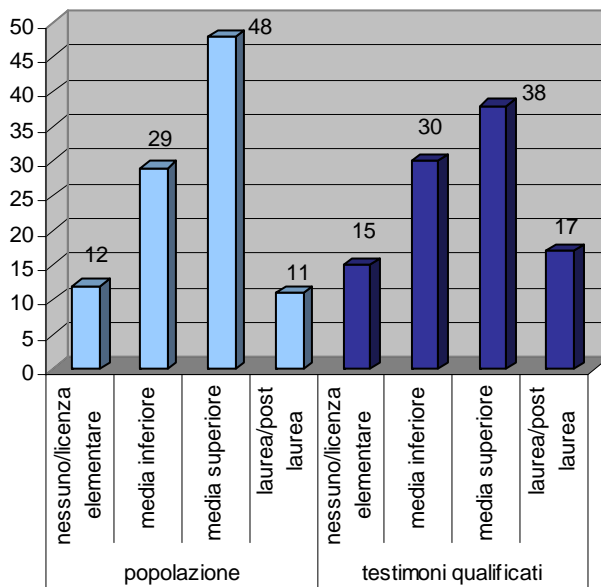
Base (casi) popolazione: 800; testimoni qualificati: 305

Fig. 38: Comune di residenza – confronto cacciatori/agricoltori/ambientalisti – valori %



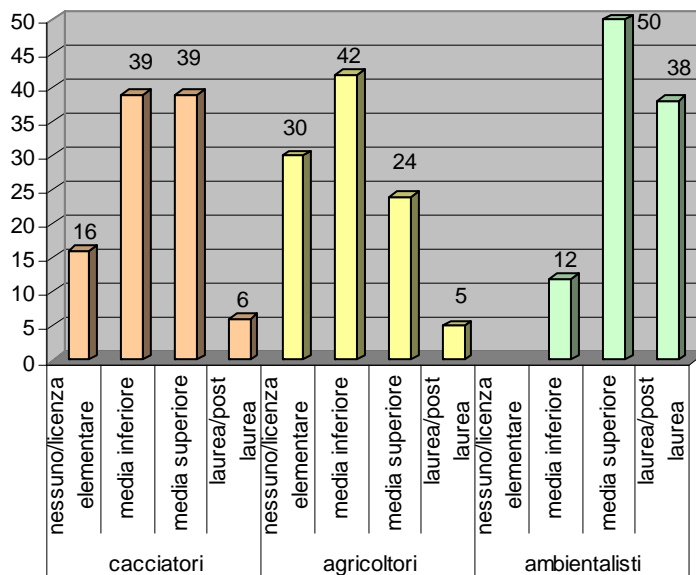
Base (casi) cacciatori: 102; agricoltori: 102; ambientalisti: 106

Fig. 39: Titolo di studio – confronto popolazione/testimoni qualificati – valori %



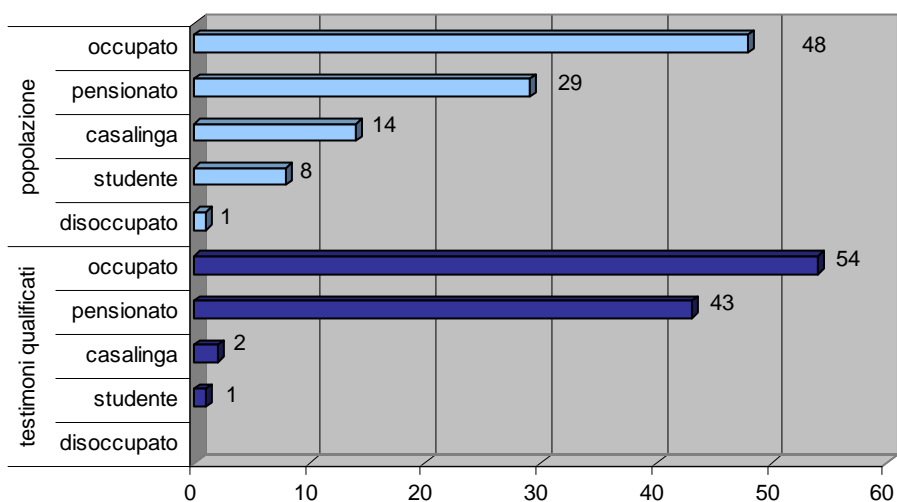
Base (casi) popolazione: 793; testimoni qualificati: 308

Fig. 40: Titolo di studio – confronto cacciatori/agricoltori/ambientalisti – valori %



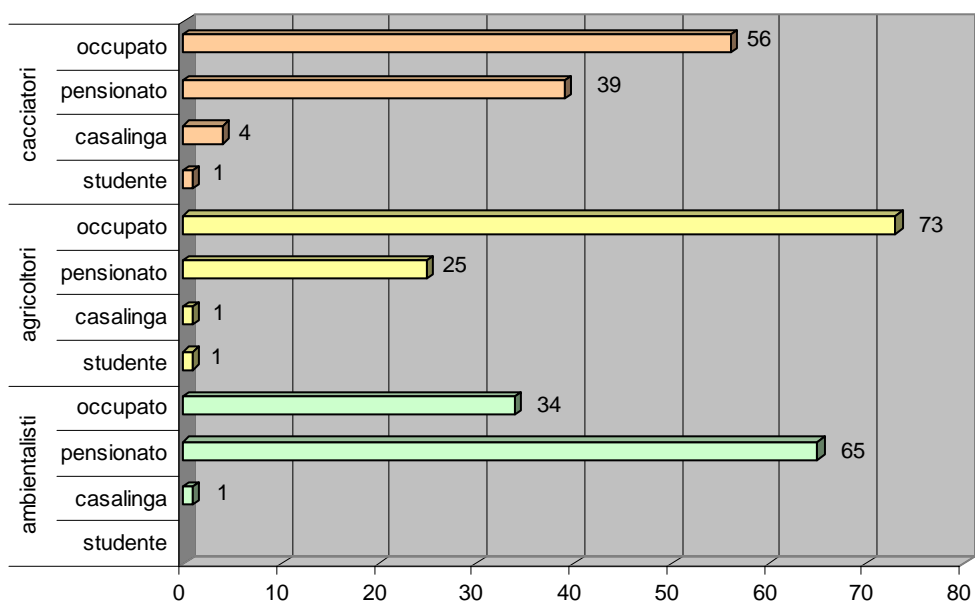
Base (casi) cacciatori: 101; agricoltori: 101; ambientalisti: 106

Fig. 41: Condizione professionale – confronto popolazione/testimoni qualificati – valori %



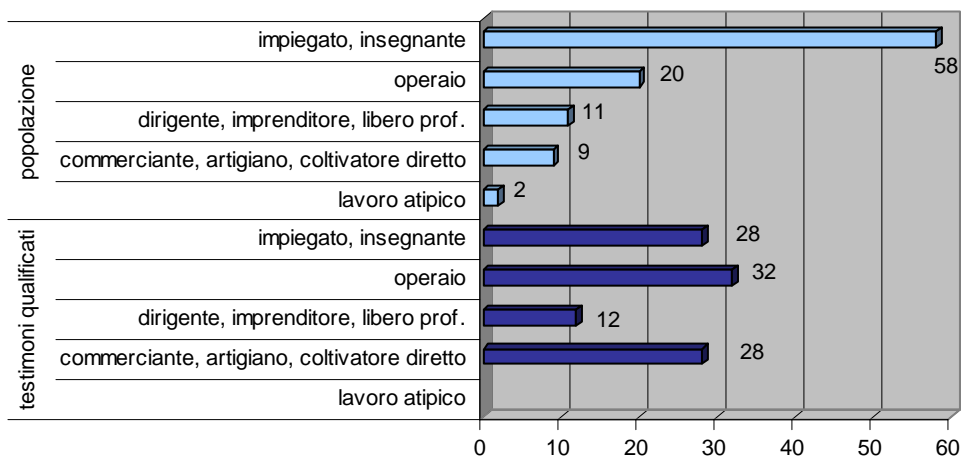
Base (casi) popolazione: 773; testimoni qualificati: 305

Fig. 42: Condizione professionale – confronto cacciatori/agricoltori/ambientalisti – valori %



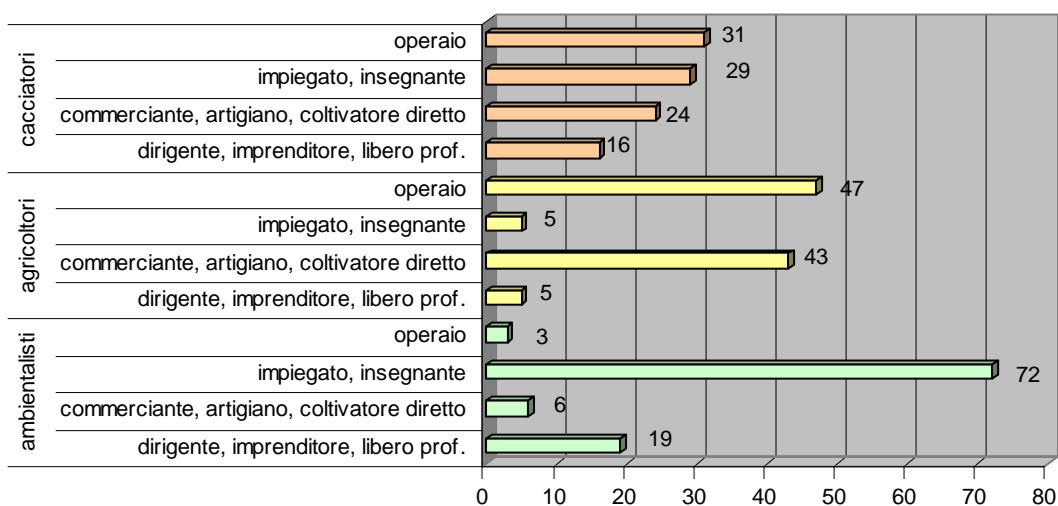
Base (casi) cacciatori: 98; agricoltori: 102; ambientalisti: 105

Fig. 43: Professione – confronto popolazione/testimoni qualificati – valori %



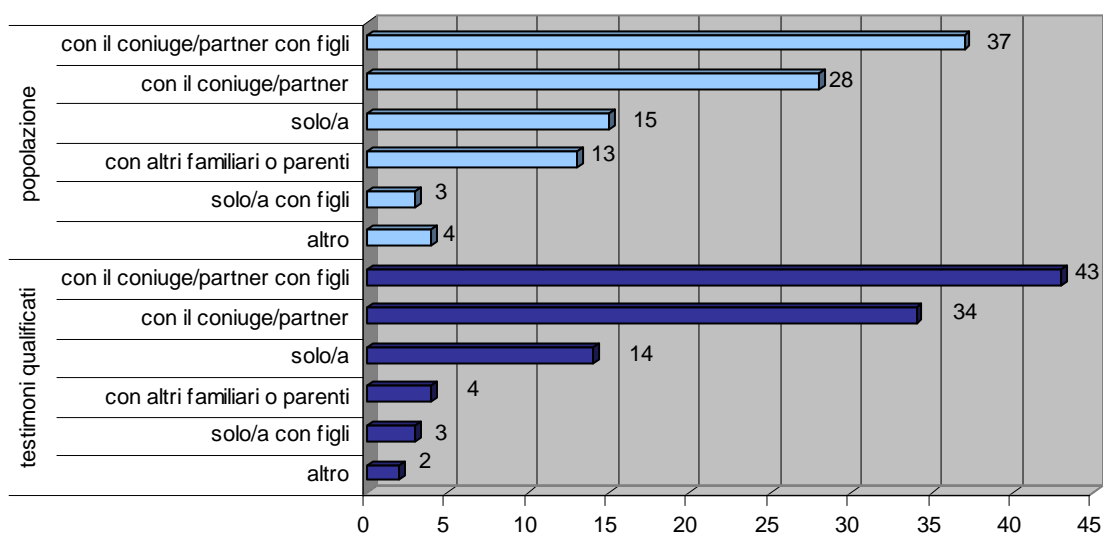
Base (casi) popolazione: 375; testimoni qualificati: 165

Fig. 44: Professione – confronto cacciatori/agricoltori/ambientalisti – valori %



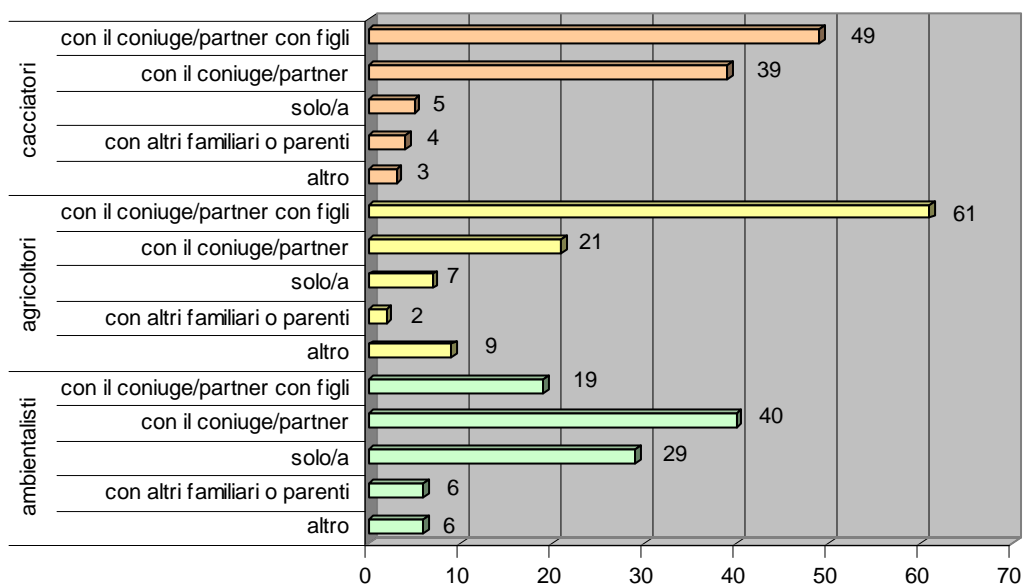
Base (casi) cacciatori: 36; agricoltori: 74; ambientalisti: 36

Fig. 45: Composizione famiglia – confronto popolazione/testimoni qualificati – valori %



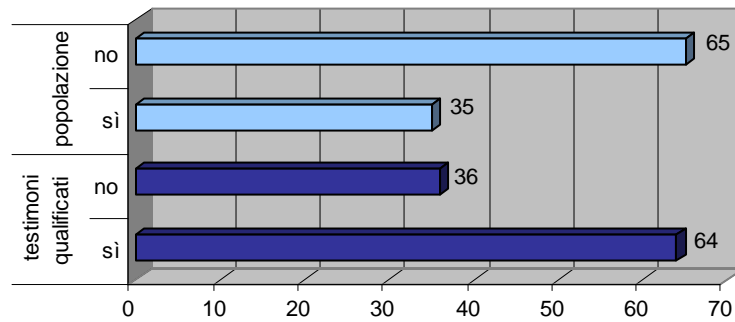
Base (casi) popolazione: 773; testimoni qualificati: 305

Fig. 46: Composizione famiglia – confronto cacciatori/agricoltori/ambientalisti – valori %



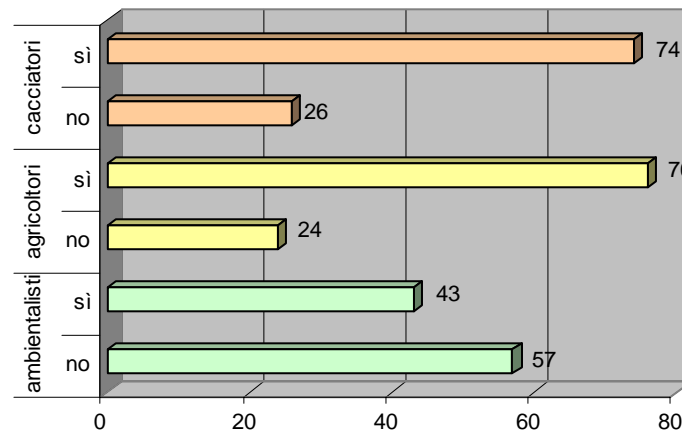
Base (casi) cacciatori: 99; agricoltori: 102; ambientalisti: 104

Fig. 47: Ha animali da compagnia? – confronto popolazione/testimoni qualificati – valori %



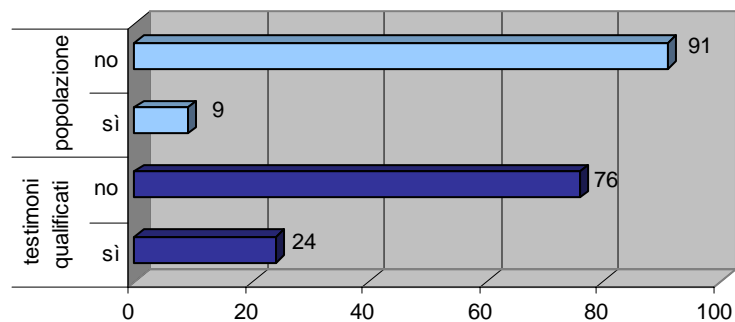
Base (casi) popolazione: 800; testimoni qualificati: 310

Fig. 48: Ha animali da compagnia?– confronto cacciatori/agricoltori/ambientalisti – valori %



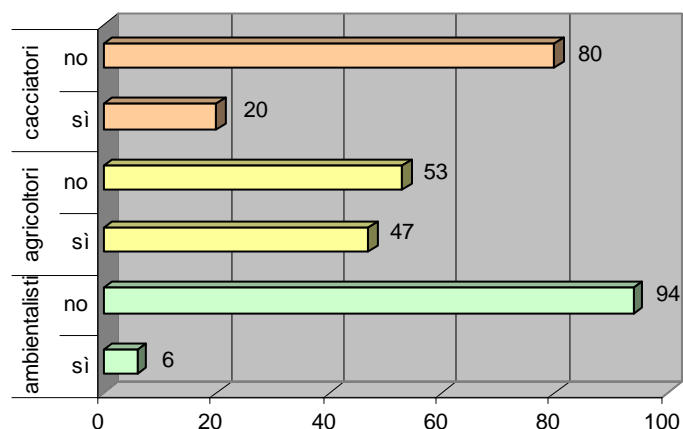
Base (casi): 102; agricoltori: 102; ambientalisti: 106

Fig. 49: Ha animali da cortile? – confronto popolazione/testimoni qualificati – valori %



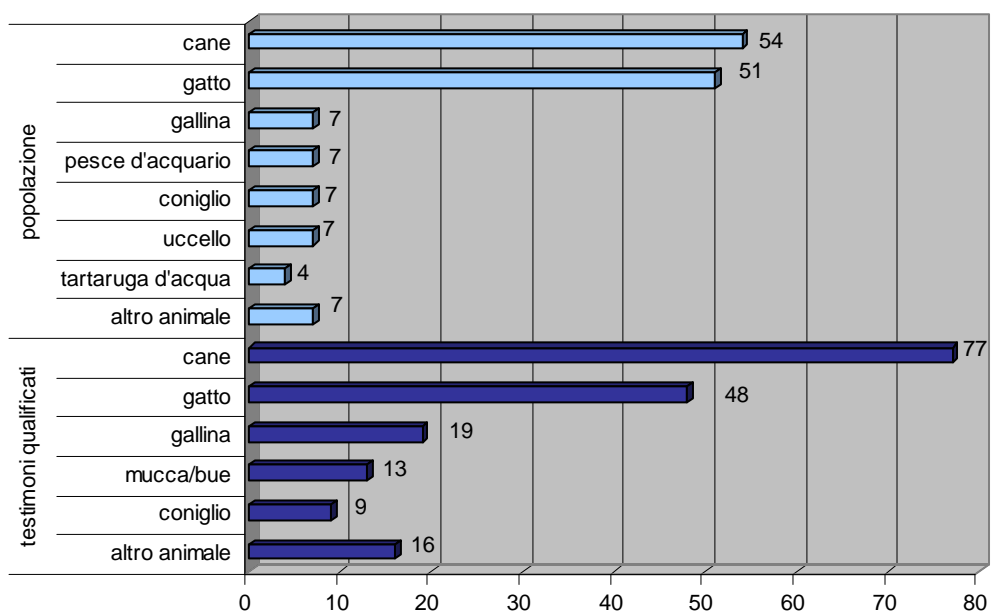
Base (casi) popolazione: 800; testimoni qualificati: 310

Fig. 50: Ha animali da cortile?– confronto cacciatori/agricoltori/ambientalisti – valori %



Base (casi): 102; agricoltori: 102; ambientalisti: 106

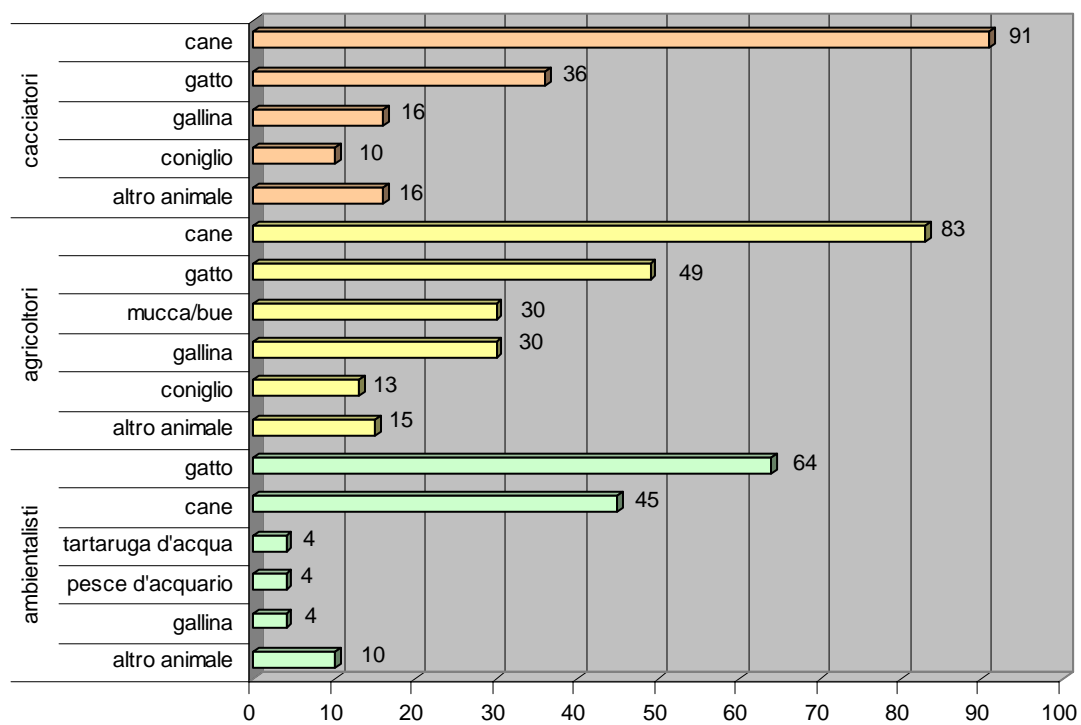
Fig. 51: Animali posseduti dagli intervistati – confronto popolazione/testimoni qualificati – valori %



Base (casi) popolazione: 308; testimoni qualificati: 211

La somma delle percentuali supera il 100% perché era possibile indicare più risposte

Fig. 52: Animali posseduti dagli intervistati - confronto cacciatori/agricoltori/ambientalisti – valori %



Base (casi) cacciatori: 77; agricoltori: 87; ambientalisti: 47

La somma delle percentuali supera il 100% perché era possibile indicare più risposte

7. La percezione della fauna selvatica sul territorio della Provincia di Torino: uno sguardo d'insieme

L'indagine, di cui sono stati presentati nelle pagine precedenti i principali risultati, sembra offrire diversi spunti di riflessione in merito agli atteggiamenti e alle opinioni dei cittadini, da una parte, e dei portatori di interesse, dall'altra, sulle tematiche riguardanti la fauna selvatica e le implicazioni della sua presenza sul territorio provinciale torinese.

In primo luogo, il livello di conoscenza e competenza complessivo sul tema. In generale, i dati mostrano una conoscenza non approfondita da parte della popolazione sulla fauna selvatica. Se, forse, non aggiunge alcun elemento di novità la circostanza che gran parte dei cittadini conosca aspetti noti di alcune specie animali, sorprende la persistenza di una quota di popolazione che, al contrario, ignora la reale situazione faunistica e non possiede informazioni sufficienti relativamente alle caratteristiche tipologiche di alcune specie piuttosto diffuse. In pratica, al crescere del livello di difficoltà delle domande – che, tuttavia, non riguardavano aspetti tecnici o specialistici – decresce il livello di competenza.

L'indice di competenza e conoscenza complessivo, infatti, si assesta su un valore pari a 54 su una scala da 0 a 100, appare più elevato tra gli uomini piuttosto che tra le donne e, elemento forse di maggiore interesse, è direttamente proporzionale all'età. Il suo valore massimo (56) si registra, infatti, in corrispondenza di cittadini di età superiore a 55 anni.

Questa conoscenza non approfondita si ricollega all'autovalutazione del livello di informazione: quasi il 70% della popolazione dichiara di sentirsi poco o per nulla informata. Maggiormente consapevoli appaiono i testimoni qualificati: sette su dieci ritengono di essere molto o abbastanza informati, anche se permane una quota, pari al 25%, che dichiara di non avere sufficienti elementi di conoscenza. A questa consapevolezza si associa un giudizio piuttosto severo verso le informazioni fornite dalle istituzioni sulla fauna selvatica: i voti medi, su una scala da 1 a 10, attribuiti dalla popolazione e dai testimoni qualificati al livello di informazione ricevuto dagli enti pubblici competenti sono, rispettivamente, 4,7 e 4,5.

Entrando nel merito delle opinioni verso la fauna selvatica, sembra emergere, soprattutto tra la popolazione, un atteggiamento ambivalente. Da una parte, traspare con chiarezza la necessità di creare nuove aree protette: il 62% della popolazione pensa, infatti, che sia questo l'intervento più urgente da realizzare. Viceversa, in relazione ad alcune problematiche specifiche – ad esempio: gli animali esotici, i colombi presenti nelle città, la tutela degli animali a rischio di estinzione (nel caso in esame i rospi) – gli atteggiamenti dei cittadini sembrano essere meno disposti alla salvaguardia e propendere verso soluzioni che consentano una riduzione di queste specie. In questo caso, sembra quindi trasparire la consapevolezza che certi interventi non siano più procrastinabili, soprattutto laddove la presenza della fauna selvatica può rappresentare un problema per i cittadini o un rischio per la loro salute e sicurezza.

In estrema sintesi, i cittadini sembrano orientati a modulare le opinioni a seconda delle specie di volta in volta prese in esame, a conferma della capacità di discernimento ma, forse, anche di una certa componente emotiva che, seppur non in modo indifferenziato tra la popolazione, contribuisce in qualche misura alla formazione delle opinioni.

Tra i testimoni qualificati, al contrario, le opinioni appaiono dettate maggiormente dall'esigenza di dare anche risposte a problematiche ormai imprescindibili, a conferma, forse, di un approccio maggiormente specialistico al tema; gli atteggiamenti appaiono, dunque, spesso più marcati e propensi, talvolta, anche verso soluzioni ritenute estreme quali, ad esempio, la riduzione numerica degli animali in esubero o pericolosi.

Sul problema dei danni arrecati dalla fauna selvatica alle attività antropiche e agricole appaiono, invece, tutti concordi sulla necessità di rimborsare i danneggiati anche se, ancora una volta, i testimoni qualificati, in misura maggiore rispetto alla popolazione nel suo complesso e con le ricordate differenze tra le tre tipologie considerate – agricoltori, cacciatori e volontari aderenti ad associazioni ambientaliste – ipotizzano anche soluzioni finalizzate alla riduzione numerica degli animali che hanno causato tali danni

Quanto fin qui ricordato, al di là delle differenze di opinione emerse, sembra comunque essere riconducibile ad un tema trasversale a tutti gli aspetti: l'esigenza di un'informazione corretta, puntuale e precisa sulle tematiche riguardanti la fauna selvatica che permetta ai cittadini di formarsi un'opinione non mutuata da componenti congiunturali o legate a specifici eventi isolati.

Appendice A – Caratteristiche del campione

Indagine popolazione residente in provincia di Torino

Per l'indagine rivolta alla popolazione residente in provincia di Torino è stato utilizzato un campione di popolazione maggiorenne, pari a 800 casi, proporzionale per genere; età; circondario, come riportato nelle tavole seguenti.

Sono state, inoltre, tenute sotto controllo le variabili sociodemografiche relative a: titolo di studio, professione e composizione del nucleo familiare.

Le interviste, effettuate tramite questionario strutturato somministrato telefonicamente tramite metodo CATI, sono state realizzate nel periodo compreso tra il 6 e il 20 febbraio 2007.

Distribuzione del campione per genere – valori assoluti e %

	<i>Val. ass.</i>	%
Maschio	382	47,7
Femmina	418	52,3
<i>Totale</i>	<i>800</i>	<i>100</i>

Distribuzione del campione per fascia di età – valori assoluti e %

	<i>Val. ass.</i>	%
18-24	59	7,4
25-34	143	17,9
35-44	144	18,0
45-54	135	16,9
55-64	130	16,3
65 e più	189	23,5
<i>Totale</i>	<i>800</i>	<i>100</i>

Distribuzione del campione per circondario – valori assoluti e %

	<i>Val. ass.</i>	%
Torino città	323	40,4
Torino	327	40,9
Ivrea	66	8,3
Pinerolo	46	5,8
Susa	19	2,3
Lanzo	19	2,3
<i>Totale</i>	<i>800</i>	<i>100</i>

Indagine testimoni qualificati

L'indagine rivolta ai testimoni qualificati ha coinvolto tre categorie di cittadini informati: agricoltori, cacciatori, volontari appartenenti ad associazioni ambientaliste. Per ogni categoria, sono stati selezionati tre sub-campioni, ciascuno di 100 casi, da liste a disposizione.

Le interviste, effettuate tramite questionario strutturato somministrato telefonicamente tramite metodo CATI, sono state realizzate nello stesso periodo di tempo.

Appendice B – I questionari utilizzati

Questionario popolazione maggiorenne residente in Provincia di Torino



LA PERCEZIONE DELLA FAUNA SELVATICA SUL TERRITORIO DELLA PROVINCIA DI TORINO

BUONGIORNO/BUONASERA. STIAMO CONDUCENDO PER CONTO DELLA **PROVINCIA DI TORINO** DELLE INTERVISTE TELEFONICHE SUL TEMA DELLA FAUNA SELVATICA, CIOÈ TUTTI QUEGLI ANIMALI SELVATICI, NON DOMESTICI E NON DI ALLEVAMENTO, CHE VIVONO ALLO STATO LIBERO NEL TERRITORIO. LE CHIEDO SOLO POCHI MINUTI DEL SUO TEMPO.

NATURALMENTE, LE INFORMAZIONI RACCOLTE CON LE INTERVISTE SARANNO SEMPRE RIFERITE A CATEGORIE - AD ESEMPIO , LE DONNE, O GLI UOMINI - E MAI A LEI COME SINGOLO INTERVISTATO E PROTETTE DALLA VIGENTE NORMATIVA IN TEMA DI PROTEZIONE E TRATTAMENTO DEI DATI PERSONALI.

Caratteristiche generali del campione

Campione di popolazione maggiorenne residente in Provincia di Torino proporzionale per:

- 1) *genere e fascia di età*
- 2) *circondario*

Screening per:

- 1) *titolo di studio*
- 2) *professione*
- 3) *composizione del nucleo familiare*
- 4) *possesso di animali*

Innanzitutto, avrei bisogno di alcune informazioni che la riguardano.

A. Mi potrebbe dire qual è la sua ETÀ:

MASCHI	FEMMINE
18-24..... <input type="checkbox"/> 1	18-24 <input type="checkbox"/> 7
25-34..... <input type="checkbox"/> 2	25-34 <input type="checkbox"/> 8
35-44..... <input type="checkbox"/> 3	35-44 <input type="checkbox"/> 9
45-54 <input type="checkbox"/> 4	45-54 <input type="checkbox"/> 10
55-64..... <input type="checkbox"/> 5	55-64 <input type="checkbox"/> 11
65 e più..... <input type="checkbox"/> 6	65 e più <input type="checkbox"/> 12

B. Qual è il Suo Comune di residenza?

.....

C. Qual è il suo TITOLO DI STUDIO?

- Nessuno/elementare..... 1
- Media inferiore..... 2
- Media superiore/diploma 3
- Laurea/post-laurea 4

D. Qual è la sua PROFESSIONE? (occupazione prevalente)

Lavoratore dipendente:

- Dirigente 1
- Quadro/funziario direttivo (quadro, funzionario, tecnico laurea, capo-ufficio, reparto) ... 2
- Insegnante/docente..... 3
- Impiegato/a di concetto (amministrativo, tecnico)..... 4
- Impiegato/a esecutivo 5
- Operaio/a (agricoltore, manovale, tranviere, inserviente)..... 6
- Altro/a lavoratore/trice dipendente (commesso, usciere...)..... 7

Lavoratore in proprio:

- Imprenditore/trice..... 8
- Libero/a professionista..... 9
- Commerciante 10
- Artigiano/a 11
- Socio/a di cooperativa 12
- Coltivatore/trice diretto..... 13
- Coadiuvante familiare 14

Lavoro atipico:

- Collaborazione coordinata e continuativa 15
- Collaborazione occasionale 16
- Lavoro senza contratto o non regolamentato 17
- Studente 18
- Pensionato 19
- Casalinga 20
- In cerca di occupazione/Disoccupato 21

E. Com'è composta la Sua famiglia? O, meglio, chi abita con Lei?

- Solo/a 1
- Solo/a con figli..... 2
- Con il coniuge/partner 3
- Con il coniuge/partner con figli..... 4
- Con il coniuge/partner e altri familiari 5
- Con il coniuge/partner, figli e altri familiari..... 6
- Con altri familiari o parenti 7
- Con amici..... 8
- Altro (*specificare e registrare*)..... 9

F. Lei ha in casa qualche animale?

- | | SI | NO |
|--|----------------------------|----------------------------|
| - Animali da compagnia..... | <input type="checkbox"/> 1 | <input type="checkbox"/> 2 |
| - Animali da allevamento/cortile | <input type="checkbox"/> 1 | <input type="checkbox"/> 2 |

G. (Se ha risposto affermativamente alla domanda precedente) Quale/i? (possibili più risposte)

- Cane 1
- Gatto 1
- Uccello 1
- Criceto/cavia 1
- Furetto 1
- Tartaruga d'acqua 1
- Tartaruga di terra..... 1
- Coniglio 1
- Pesce d'acquario 1
- Gallina..... 1
- Mucca/Bue 1
- Capra 1
- Pecora 1
- Cavallo 1
- Maiale 1
- Altro (*specificare e registrare*)..... 1

Parliamo adesso della fauna selvatica, cioè di tutti quegli animali selvatici, non domestici e non di allevamento, che vivono allo stato libero nel territorio della Provincia di Torino. Alla "fauna selvatica" appartengono diverse specie di animali; cominciamo a parlare della volpe.

D1. Secondo Lei, attualmente nel territorio della Provincia di Torino le volpi sono molto numerose, abbastanza numerose, abbastanza rare o molto rare?

- Molto numerose 4
- Abbastanza numerose..... 3
- Abbastanza rare..... 2
- Molto rare 1
- non so (*non suggerire*) 99

D2. A Suo parere, attualmente nel territorio della Provincia di Torino i caprioli sono molto numerosi, abbastanza numerosi, abbastanza rari o molto rari?

- Molto numerosi 4
- Abbastanza numerosi 3
- Abbastanza rari 2
- Molto rari 1
- non so (*non suggerire*) 99

D3. (Per tutti) E, generalmente, dove vivono i caprioli?

- In pianura, in collina e in montagna 1
- Solo in pianura 2
- Solo in alta montagna 3
- altro (*non suggerire e specificare*) _____ 99
- non so (*non suggerire*) 99

D4. Parliamo ora dei lupi. A Suo parere, nel territorio della Provincia di Torino i lupi sono molto numerosi, abbastanza numerosi, abbastanza rari o molto rari?

- Molto numerosi 4
- Abbastanza numerosi 3
- Abbastanza rari 2
- Molto rari 1
- non so (*non suggerire*) 99

D5. (Per tutti) E, generalmente, dove vivono i lupi?

- In pianura, in collina e in montagna 1
- Solo in pianura 2
- Solo in montagna 3
- altro (*non suggerire e specificare*) _____ 99
- non so (*non suggerire*) 99

D6. Secondo Lei, la marmotta a quale dei seguenti animali assomiglia di più per grandezza?

- Ad un topo 1
- Ad un gatto 2
- Ad un cane di grossa taglia, ad esempio un pastore tedesco 3
- non so (*non suggerire*) 99

D7. Cambiamo animale e parliamo delle rondini. Secondo Lei, dove fanno il nido le rondini?

- Sotto i tetti delle case 1
- Sugli alberi..... 2
- Per terra 3
- non so (*non suggerire*) 99

D8. Per quanto ne sa, quale tra i seguenti animali è attualmente maggiormente minacciato di estinzione, cioè di scomparire come specie?

- Il pipistrello.....1
- Il riccio.....2
- La lepre.....3
- non so (*non suggerire*).....99

D9. Secondo Lei, quale tra i seguenti animali è maggiormente pericoloso per l'uomo?

- Il lupo.....1
- Il calabrone.....2
- L'aquila.....3
- non so (*non suggerire*).....99

D10. Pensi adesso ai colombi che ci sono nelle città; a questo proposito alcuni intervistati prima di Lei ci hanno riferito diverse opinioni. Lei, personalmente, con quale si sente più d'accordo?

- I colombi sono troppi e dovrebbero essere ridotti di numero.....1
- I colombi dovrebbero essere tutelati come gli altri animali randagi.....2
- I colombi dovrebbero essere accettati perché sono ormai una caratteristica del nostro territorio.....3
- non so (*non suggerire*).....99

D11. Per quel che ne sa, guidando la macchina per le strade della Provincia di Torino può capitare di trovarsi in mezzo alla strada animali come il cinghiale, il capriolo o il cervo?

- Sì, spesso.....4
- Sì, qualche volta.....3
- Sì, ma raramente.....2
- No, mai.....1
- non so (*non suggerire*).....99

D12. A proposito della possibilità di incontrare un animale selvatico in mezzo alla strada mentre si guida la macchina e dei possibili incidenti stradali che possono succedere per questo, alcuni intervistati ci hanno riferito diverse opinioni. Lei, personalmente, con quale pensa di essere più d'accordo?

- Bisognerebbe rimborsare i danni agli automobilisti che hanno avuto un incidente in macchina a causa di animali selvatici in mezzo alla strada.....1
- Bisognerebbe fare la multa agli automobilisti che investono animali selvatici.....2
- Bisognerebbe ridurre il numero di animali selvatici che possono provocare incidenti stradali, anche con l'abbattimento.....3
- altro (*non suggerire e specificare*).....99

D13. Se Le capitasse di trovare un animale selvatico ferito o in difficoltà, che cosa farebbe per prima cosa

- Lo raccoglierebbe e lo porterebbe via per curarlo.....1
- Lo lascerebbe dove lo ha trovato.....2
- Lo lascerebbe lì ma si rivolgerebbe ad un Ente pubblico/ad un'associazione ambientalista per segnalare l'accaduto.....3
- altro (*non suggerire e specificare*).....99

Parliamo sempre degli animali selvatici e delle iniziative che possono essere fatte.

D14. In Provincia di Torino ogni anno i cinghiali e le cornacchie provocano molti danni all'agricoltura. Alcuni intervistati prima di Lei hanno proposto diverse soluzioni. Secondo Lei, quale di queste soluzioni potrebbe essere la più adatta?

- Bisognerebbe rimborsare i danni agli agricoltori 1
- Bisognerebbe abbattere gli animali che sono numericamente troppi 2
- Non bisogna fare niente perché gli animali selvatici devono poter nutrirsi liberamente 3
- altro (*non suggerire e specificare*) _____
- non so (*non suggerire*) 99

D15. Precisamente i danni provocati ogni anno all'agricoltura da cinghiali e cornacchie nel solo territorio della Provincia di Torino sono di OLTRE UN MILIONE DI EURO ALL'ANNO. Lei era già a conoscenza di questo?

- Sì, sapevo già che ogni anno gli animali selvatici provocano molti danni all'agricoltura e sapevo più o meno anche l'importo economico dei danni 1
- Sì, sapevo già che ogni anno gli animali selvatici provocano molti danni all'agricoltura ma non sapevo l'importo economico dei danni 2
- No, non sapevo né che ogni anno gli animali selvatici provocano molti danni all'agricoltura né sapevo l'importo economico dei danni 3

D16. (Per tutti) Ora che Lei sa che l'importo dei danni provocati ogni anno all'agricoltura da cinghiali e cornacchie nel solo territorio della Provincia di Torino è di OLTRE UN MILIONE DI EURO ALL'ANNO, per risolvere il problema indicherebbe la stessa soluzione che mi ha detto prima e, cioè.... (*rileggere all'intervistato la risposta che ha dato alla D14*), oppure c'è un'altra soluzione che le sembra più adatta? Glielo rileggo tutte (*rileggere tutte le soluzioni di D14*)

- Bisognerebbe rimborsare i danni agli agricoltori 1
- Bisognerebbe abbattere gli animali che sono numericamente troppi 2
- Non bisogna fare niente perché gli animali selvatici devono poter nutrirsi liberamente 3
- altro (*non suggerire e specificare*) _____
- non so (*non suggerire*) 99

D17. Parliamo adesso degli animali esotici. Ogni anno in Italia vengono comprati moltissimi animali esotici, come uccelli tropicali, serpenti, tartarughe. Dopo un po' di tempo può capitare che questi animali vengano abbandonati creando diversi problemi per l'ambiente e per i cittadini. Secondo Lei, quale di queste soluzioni potrebbe essere la più adatta?

- Bisognerebbe vietare la vendita di animali esotici 1
- Bisognerebbe fare pagare una tassa a chi acquista animali esotici per pagare gli eventuali danni 2
- Non occorre fare niente perché anche gli animali esotici possono fare parte del nostro ambiente e territorio 3
- altro (*non suggerire e specificare*) _____
- non so (*non suggerire*) 99

D18. Parliamo adesso dei controlli sul rispetto delle leggi di tutela della fauna e dell'ambiente. A questo proposito, alcuni intervistati prima di Lei hanno proposto diverse soluzioni. Secondo Lei, quale di queste soluzioni potrebbe essere la più adatta?

- I controlli dovrebbero essere aumentati perché sono troppo pochi 1
- I controlli vanno bene così come sono 2
- I controlli sono già troppi adesso e andrebbero diminuiti 3
- non so (*non suggerire*) 99

D19. In tema di fauna e animali selvatici è possibile realizzare diverse iniziative. Tra gli interventi che le leggerò, mi potrebbe indicare quello che Lei ritiene più urgente e importante?

- Creare dei centri per curare gli animali selvatici feriti.....1
- Creare nuove aree protette, vale a dire zone dove gli animali selvatici vivono liberamente .2
- Abbattere gli animali selvatici che possono provocare danni o essere pericolosi3
- Informare i cittadini sui rischi che si possono correre incontrando un animale selvatico.....4
- altro intervento (*non suggerire e specificare*) _____
- non so (*non suggerire*)99

D20. Seppur raramente gli animali selvatici possono trasmettere all'uomo alcune malattie talvolta anche gravi. A questo proposito, alcuni intervistati prima di Lei hanno proposto diverse soluzioni. Secondo Lei, quale di queste soluzioni potrebbe essere la più adatta?

- Bisognerebbe dare ai cittadini maggiori informazioni sui rischi legati agli animali selvatici..... 1
- Bisognerebbe abbattere gli animali selvatici malati..... 2
- Non bisogna fare niente, considerato che è raro che le persone si ammalinino a causa di animali selvatici 3
- altro intervento (*non suggerire e specificare*) _____
- non so (*non suggerire*) 99

D21. Il numero di rospi sta diminuendo in molte zone a causa, ad esempio, del clima o dell'inquinamento. Alcuni intervistati prima di Lei hanno detto che sarebbero disponibili a dare personalmente un contributo economico per proteggere i rospi, altri, al contrario no. Lei sarebbe disponibile a dare un contributo economico per proteggere i rospi?

- Sì, al massimo 1 euro1
- Sì, al massimo 5 euro2
- Sì, al massimo 10 euro3
- Sì, al massimo 50 euro4
- Sì, oltre 50 euro.....5
- No6
- non so (*non suggerire*)99

Abbiamo quasi finito, ancora due domande...

D22. Complessivamente quanto pensa di essere informato/a sulla fauna selvatica e gli animali selvatici, sulle loro caratteristiche e sui problemi che possono provocare?

- Molto.....4
- Abbastanza3
- Poco.....2
- Per niente1
- non so (*non suggerire*)99

D23. E qual è il Suo giudizio sull'informazione che gli Enti pubblici e le Istituzioni danno sulla fauna selvatica e gli animali selvatici? Dia un voto da 1 a 10, come a Scuola, dove 1 significa che Lei giudica l'informazione pessima e 10, al contrario, ottima (1 = pessima, 10 = ottima).

_____ / _____

- non so (*non suggerire*)99

Questionario testimoni qualificati

- a) Agricoltori
- b) Cacciatori
- c) Volontari/membri di associazioni ambientaliste



LA PERCEZIONE DELLA FAUNA SELVATICA SUL TERRITORIO DELLA PROVINCIA DI TORINO

BUONGIORNO/BUONASERA. STIAMO CONDUCENDO PER CONTO DELLA **PROVINCIA DI TORINO** DELLE INTERVISTE TELEFONICHE RIVOLTE AGLI ABITANTI SUL TEMA DELLA FAUNA SELVATICA, CIOÈ SU TUTTI QUEGLI ANIMALI SELVATICI, NON DOMESTICI, CHE VIVONO ALLO STATO LIBERO NEL TERRITORIO. LE CHIEDO SOLO POCHI MINUTI DEL SUO TEMPO.

NATURALMENTE, LE INFORMAZIONI RACCOLTE CON LE INTERVISTE SARANNO SEMPRE RIFERITE A CATEGORIE - AD ESEMPIO , LE DONNE, O GLI UOMINI - E MAI A LEI COME SINGOLO INTERVISTATO E PROTETTE DALLA VIGENTE NORMATIVA IN TEMA DI PROTEZIONE E TRATTAMENTO DEI DATI PERSONALI.

Caratteristiche generali del campione

Tre sub-campioni:

- 1) *Agricoltori*
- 2) *Cacciatori*
- 3) *Volontari/membri di associazioni*

Campione totalmente random estratto da liste fornite a cura del Committente.

Screening per:

- 5) *genere*
- 6) *fascia di età*
- 7) *comune di residenza*
- 8) *titolo di studio*
- 9) *professione*
- 10) *composizione del nucleo familiare*
- 11) *possesso di animali*

A. Mi potrebbe dire qual è la sua ETÀ:

MASCHI

- 18-24..... 1
- 25-34..... 2
- 35-44..... 3
- 45-54 4
- 55-64..... 5
- 65 e più..... 6

FEMMINE

- 18-24 7
- 25-34 8
- 35-44 9
- 45-54 10
- 55-64 11
- 65 e più 12

B. Qual è il Suo Comune di residenza?

.....

C. Qual è il suo TITOLO DI STUDIO?

- Nessuno/elementare..... 1
- Media inferiore..... 2
- Media superiore/diploma 3
- Laurea/post-laurea 4

D. Qual è la sua PROFESSIONE? (occupazione prevalente)

Lavoratore dipendente:

- Dirigente 1
- Quadro/funziario direttivo (quadro, funzionario, tecnico laureato, capo-ufficio, reparto) . 2
- Insegnante/docente..... 3
- Impiegato/a di concetto (amministrativo, tecnico)..... 4
- Impiegato/a esecutivo 5
- Operaio/a (agricoltore, manovale, tranviere, inserviente)..... 6
- Altro/a lavoratore/trice dipendente (commesso, usciere...)..... 7

Lavoratore in proprio:

- Imprenditore/trice..... 8
- Libero/a professionista..... 9
- Commerciante 10
- Artigiano/a 11
- Socio/a di cooperativa 12
- Coltivatore/trice diretto..... 13
- Coadiuvante familiare 14

Lavoro atipico

- Collaborazione coordinata e continuativa 15
- Collaborazione occasionale 16
- Lavoro senza contratto o non regolamentato 17
- Studente 18
- Pensionato 19
- Casalinga 20
- In cerca di 1 occupazione/Disoccupato 21

E. Com'è composta la Sua famiglia? O, meglio, chi abita con Lei?

- Solo/a 1
- Solo/a con figli..... 2
- Con il coniuge/partner 3
- Con il coniuge/partner con figli..... 4
- Con il coniuge/partner e altri familiari 5
- Con il coniuge/partner, figli e altri familiari..... 6
- Con altri familiari o parenti 7
- Con amici..... 8
- Altro (*specificare e registrare*)..... 9

F. Lei ha in casa qualche animale?

- | | SI | NO |
|--|----------------------------|----------------------------|
| - Animali da compagnia..... | <input type="checkbox"/> 1 | <input type="checkbox"/> 2 |
| - Animali da allevamento/cortile | <input type="checkbox"/> 1 | <input type="checkbox"/> 2 |

G. (Se ha risposto affermativamente alla domanda precedente) Quale/i? (possibili più risposte)

- Cane 1
- Gatto 1
- Uccello 1
- Criceto/cavia 1
- Furetto 1
- Tartaruga d'acqua 1
- Tartaruga di terra..... 1
- Coniglio 1
- Pesce d'acquario 1
- Gallina..... 1
- Mucca/Bue 1
- Capra 1
- Pecora 1
- Cavallo 1
- Maiale 1
- Altro (CATI: specificare)..... 1

D1. In tema di fauna e animali selvatici è possibile realizzare diverse iniziative. Tra gli interventi che le leggerò, mi potrebbe indicare quello che Lei ritiene più urgente e importante?

- Creare dei centri per curare gli animali selvatici feriti.....1
- Creare nuove aree protette, vale a dire zone dove gli animali selvatici possono vivere liberamente.....2
- Abbattere gli animali selvatici che possono provocare danni o essere pericolosi3
- Informare i cittadini sui rischi che si possono correre incontrando un animale selvatico4
- altro intervento (*non suggerire e specificare*) _____
- non so (*non suggerire*)99

D2. Seppur raramente gli animali selvatici possono trasmettere all'uomo alcune malattie talvolta anche gravi. A questo proposito, alcuni intervistati prima di Lei hanno proposto diverse soluzioni. Secondo Lei, quale di queste soluzioni potrebbe essere la più adatta?

- Bisognerebbe dare ai cittadini maggiori informazioni sui rischi legati agli animali selvatici.. 1
- Bisognerebbe abbattere gli animali selvatici malati.....2
- Non bisogna fare niente, considerato che è raro che le persone si ammalinino a causa di animali selvatici.....3
- altro intervento (*non suggerire e specificare*) _____
- non so (*non suggerire*)99

D3. Se Le capitasse di trovare un animale selvatico ferito o in condizioni di difficoltà, che cosa farebbe per prima cosa?

- Lo raccoglierebbe e lo porterebbe via per curarlo1
- Lo lascerebbe dove lo ha trovato2
- Lo lascerebbe lì ma si rivolgerebbe ad un Ente pubblico/ad un'associazione ambientalista per segnalare l'accaduto.....3
- altro (*non suggerire e specificare*) _____
- non so (*non suggerire*)99

D4. Per quel che ne sa, guidando la macchina per le strade della Provincia di Torino può capitare di trovarsi in mezzo alla strada animali come il cinghiale, il capriolo o il cervo?

- Sì, spesso4
- Sì, qualche volta3
- Sì, ma raramente2
- No1
- non so (*non suggerire*)99

D5. A proposito della possibilità di incontrare un animale selvatico in mezzo alla strada mentre si guida la macchina e dei possibili incidenti stradali che possono succedere per questo, alcuni intervistati ci hanno riferito diverse opinioni. Lei, personalmente, con quale pensa di essere più d'accordo?

- Bisognerebbe rimborsare i danni agli automobilisti che hanno avuto un incidente in macchina a causa di animali selvatici in mezzo alla strada1
- Bisognerebbe fare la multa agli automobilisti che investono animali selvatici.....2
- Bisognerebbe ridurre il numero di animali selvatici che possono provocare incidenti stradali, anche con l'abbattimento3
- altro (*non suggerire e specificare*) _____
- non so (*non suggerire*)99

D6. Pensi adesso ai colombi presenti nelle città; a questo proposito alcuni intervistati prima di Lei ci hanno riferito diverse opinioni. Lei, personalmente, con quale si sente più d'accordo?

- I colombi sono troppi e dovrebbero essere ridotti di numero.....1
- I colombi dovrebbero essere tutelati come gli altri animali randagi2
- I colombi dovrebbero essere accettati perché sono ormai una caratteristica del nostro territorio.....3
- non so (*non suggerire*)99

D7. In Provincia di Torino ogni anno i cinghiali e le cornacchie provocano molti danni all'agricoltura. Alcuni intervistati prima di Lei hanno proposto diverse soluzioni. Secondo Lei, quale di queste soluzioni potrebbe essere la più adatta?

- Bisognerebbe rimborsare i danni agli agricoltori 1
- Bisognerebbe abbattere gli animali che sono numericamente troppi 2
- Non bisogna fare niente perché gli animali selvatici devono poter nutrirsi liberamente 3
- altro (*non suggerire e specificare*) _____
- non so (*non suggerire*) 99

D8. Precisamente i danni provocati ogni anno all'agricoltura da cinghiali e cornacchie nel solo territorio della Provincia di Torino sono di OLTRE UN MILIONE DI EURO ALL'ANNO. Lei era già a conoscenza di questo?

- Sì, sapevo già che ogni anno gli animali selvatici provocano molti danni all'agricoltura e sapevo più o meno anche l'importo economico dei danni 1
- Sì, sapevo già che ogni anno gli animali selvatici provocano molti danni all'agricoltura ma non sapevo l'importo economico dei danni 2
- No, non sapevo né che ogni anno gli animali selvatici provocano molti danni all'agricoltura né sapevo l'importo economico dei danni 3

D9. (Per tutti) Ora che Lei sa che l'importo dei danni provocati ogni anno all'agricoltura da cinghiali e cornacchie nel solo territorio della Provincia di Torino è di OLTRE UN MILIONE DI EURO ALL'ANNO, per risolvere il problema indicherebbe la stessa soluzione che mi ha detto prima e, cioè....(rileggere all'intervistato la risposta che ha dato alla D7), oppure c'è un'altra soluzione che le sembra più adatta? Gliele rileggo tutte (rileggere tutte le soluzioni di D7)

- Bisognerebbe rimborsare i danni agli agricoltori 1
- Bisognerebbe abbattere gli animali che sono numericamente troppi 2
- Non bisogna fare niente perché gli animali selvatici devono poter nutrirsi liberamente 3
- altro (*non suggerire e specificare*) _____
- non so (*non suggerire*) 99

D10. Negli ultimi tempi si è verificato un aumento del numero di animali selvatici di alcune specie, come ad esempio i cinghiali e le cornacchie anche a seguito dei cambiamenti avvenuti nell'ambiente. A questo proposito, alcuni intervistati prima di Lei hanno espresso varie opinioni. Lei, personalmente, con quale di queste opinioni è più d'accordo?

- Bisognerebbe intervenire per ridurre il numero di animali selvatici anche mediante l'abbattimento quando diventano troppi 1
- Bisognerebbe intervenire sulle cause legate all'ambiente che hanno provocato l'aumento del numero degli animali selvatici 2
- Non bisogna fare niente perché sono situazioni che possono capitare 3
- altro (*non suggerire e specificare*) _____
- non so (*non suggerire*) 99

Abbiamo quasi finito, ancora due domande...

D11. Complessivamente quanto pensa di essere informato/a sulla fauna selvatica e gli animali selvatici, sulle loro caratteristiche e sui problemi che possono provocare?

- Molto 4
- Abbastanza 3
- Poco 3
- Per niente 1
- non so (*non suggerire*) 99

D12. E qual è il Suo giudizio sull'informazione che gli Enti pubblici e le Istituzioni danno sulla fauna selvatica e gli animali selvatici? Dia un voto da 1 a 10, come a Scuola, dove 1 significa che Lei giudica l'informazione pessima e 10, al contrario, ottima (1 = pessima, 10 = ottima).

_____ / _____

- non so (*non suggerire*) 99

Appendice B - Il metodo CATI utilizzato per la rilevazione

Da quando i computer sono stati utilizzati per la prima volta dall'Ufficio per i censimenti degli Stati Uniti si è verificata una rivoluzione nell'ambito delle ricerche di mercato che ha interessato tutte le fasi di realizzazione. Attualmente, tramite i computer, la maggior parte degli Istituti di ricerca raccoglie le informazioni effettuando interviste per telefono, codifica le risposte fornite alle cosiddette "domande aperte" e controlla le varie fasi di indagine. L'utilizzo dei computer nel processo di raccolta dei dati ed, in particolare, come ausilio alle indagini telefoniche è avvenuto all'inizio degli anni '70, periodo in cui sono stati sviluppati software specializzati per i sistemi Computer Assisted Telephone Interview (CATI). Il CATI è divenuto, quindi, un tipico veicolo di raccolta dei dati legato ad avanzate strutture di ricerca.

Il CATI è un sistema interattivo fra intervistatore e computer basato su un software sviluppato per la raccolta dei dati. Il questionario, preventivamente definito e stabilito sia nella forma sia nell'ordine delle domande, è inserito nel computer; durante la telefonata-intervista le domande scorrono sul video e le risposte vengono digitate dall'intervistatore sulla tastiera ed immesse direttamente in memoria. Il computer controlla automaticamente lo svolgimento dell'intervista ed effettua in tempo reale tutte le verifiche di coerenza delle risposte impostate dal programmatore, concordate con il ricercatore responsabile della rilevazione ed in base alle esigenze della ricerca.

L'impiego del metodo CATI presuppone la presenza di una struttura telefonica dedicata e centralizzata con importanti caratteristiche, tra cui la presenza di supervisori che controllano le interviste sia mediante l'inserimento nella linea telefonica (controllo audio), sia con un monitoraggio sul video del procedere dell'intervista (controllo video). Altre caratteristiche riguardano la gestione degli appuntamenti concordati con l'intervistando.

È anche possibile fornire al sistema CATI l'esatta lista dei nominativi e numeri telefonici, registrati su supporto magnetico, relativi alle persone da intervistare. In tal modo il computer potrà proporli ai rilevatori sulla base di parametri prestabiliti. Inoltre, poiché, com'è noto, per ottenere una intervista completa sono necessari mediamente 3-4 contatti telefonici, è possibile inserire insieme al campione una lista di nominativi di "riserva" con la quale poter sostituire le persone irreperibili e quelle che rifiutano di essere intervistate. Al fine di ottenere un quadro non distorto del campione, la lista di riserva deve essere composta da intervistandi che presentino le medesime caratteristiche strutturali del campione originario. Esistono, generalmente, routines (particolari istruzioni e comandi del software che gestisce il sistema CATI) che consentono facilmente l'introduzione, il controllo, la stampa e la verifica in tempo reale delle quote di campionamento.

Il passaggio dalle rilevazioni telefoniche effettuate con il supporto di questionari cartacei a quelle svolte con l'ausilio del computer comporta notevoli vantaggi nella definizione del questionario e delle modalità di rilevazione. Il CATI consente, infatti, di progettare un questionario completamente assistito, riducendo i tempi di realizzazione e controllando anche la

coerenza formale delle domande da porre. Inoltre, si possono utilizzare questionari più complessi dal punto di vista della gestione; ad es. nelle domande "ad imbuto" o "condizionate" il CATI, automaticamente, passa alla domanda necessaria, senza che l'intervistatore debba seguire indicazioni (le classiche "freccette" del questionario cartaceo), consentendo quindi di aumentare le domande filtro, le domande riservate a determinate categorie di persone, ecc.

I questionari CATI presentano le seguenti caratteristiche rispetto ad un tradizionale questionario su carta:

- schemi di intervista lineari per l'intervistatore;
- maggiore rapidità nella raccolta dei dati;
- riduzione dei margini di errore da parte del rilevatore;
- verifiche in linea sulla completezza delle risposte inserite;
- un servizio di Help in linea;
- verifica del questionario: terminata la fase di redazione, prima di svolgere la rilevazione è possibile controllare la rispondenza di ogni domanda ai relativi requisiti formali e la congruenza logica del questionario. La diagnostica prevede l'elenco degli errori e l'indicazione di domande/risposte nelle quali sono stati riscontrati.

Durante la rilevazione il CATI registra tutti gli avvenimenti (abbandoni, mancate risposte, motivi di non interesse, ecc.) e tutti i tempi di svolgimento dell'indagine (giorno, orario e durata dell'intervista, tempo di collegamento, tentativi necessari) per singola intervista e ciascun rilevatore; attribuisce un codice univoco a ciascuna intervista; si occupa di registrare i dati nell'archivio centrale controlla la rispondenza alle quote impostate, verifica gli orari di rilevazione segnala gli appuntamenti.

Per le sue caratteristiche e potenzialità, il CATI è un valido strumento nella realizzazione di ricerche di mercato, indagini sociologiche e indagini di opinione.

Indice delle tabelle e delle figure

Fig. 1 – Percezione della numerosità di lupi, caprioli e volpi sul territorio provinciale torinese – popolazione – valori %	
Fig. 2 – Percezione dell'habitat naturale di caprioli e lupi – popolazione – valori %.....	
Fig. 3 – A quale dei seguenti animali la marmotta assomiglia di più per grandezza? – popolazione – valori %	
Fig. 4 – Dove fanno il nido le rondini? – popolazione – valori %	
Fig. 5 – Quale animale è maggiormente minacciato di estinzione? – popolazione – valori %	
Fig. 6 – Quale animale è maggiormente pericoloso per l'uomo? – popolazione – valori %	
Fig. 7 – Autovalutazione del livello di conoscenza della fauna selvatica – confronto popolazione/testimoni qualificati – valori %	
Fig. 8 – Autovalutazione del livello di conoscenza della fauna selvatica – confronto cacciatori/agricoltori/ambientalisti – valori %	
Fig. 9 – Con quale frequenza può capitare di incontrare animali selvatici sulle strade della Provincia di Torino? – confronto popolazione/testimoni qualificati – valori %.....	
Fig. 10 – Con quale frequenza può capitare di incontrare animali selvatici sulle strade della Provincia di Torino? – confronto cacciatori/agricoltori/ambientalisti – valori %	
Fig. 11 – Interventi da adottare a seguito dei danni arrecati agli automobilisti dalla fauna selvatica - confronto popolazione/testimoni qualificati – valori %	
Fig. 12 – Interventi da adottare a seguito dei danni arrecati agli automobilisti dalla fauna selvatica – confronto cacciatori/agricoltori/ambientalisti – valori %	
Fig. 13 – Il comportamento di fronte ad un animale ferito o in difficoltà – confronto popolazione/testimoni qualificati – valori %	
Fig. 14 – Il comportamento di fronte ad un animale ferito o in difficoltà – confronto cacciatori/agricoltori/ambientalisti – valori %	
Fig. 15 – Interventi da adottare per i danni arrecati dalla fauna selvatica all'agricoltura - confronto popolazione/testimoni qualificati – valori %	
Fig. 16 – Interventi da adottare per i danni arrecati dalla fauna selvatica all'agricoltura - confronto cacciatori/agricoltori/ambientalisti – valori %	
Fig. 17 – Conoscenza dell'entità dei danni arrecati dalla fauna selvatica all'agricoltura - confronto popolazione/testimoni qualificati – valori %	
Fig. 18 – La gestione delle popolazioni in esubero – testimoni qualificati – valori %	
Fig. 19 – La gestione delle popolazioni in esubero – confronto cacciatori/ agricoltori/ambientalisti – valori %	
Fig. 20 – Soluzioni ai problemi connessi all'abbandono della fauna esotica – popolazione – valori %....	
Fig. 21 – Disponibilità a dare un contributo economico per la tutela del rospo – popolazione – valori %	
Fig. 22 – La presenza dei colombi in città – confronto popolazione/testimoni qualificati – valori %	
Fig. 23 – La presenza dei colombi in città – confronto cacciatori/agricoltori/ambientalisti – valori %....	
Fig. 24 – Gli interventi in tema di fauna selvatica – confronto popolazione/testimoni qualificati – valori %	

Fig. 25 – Gli interventi in tema di fauna selvatica – confronto cacciatori/agricoltori/ambientalisti - valori %

Fig. 26 – Soluzioni al problema della trasmissione delle malattie da parte degli animali selvatici – confronto popolazione/testimoni qualificati - valori %

Fig. 27 – Soluzioni al problema della trasmissione delle malattie da parte degli animali selvatici – confronto cacciatori/agricoltori/ambientalisti - valori %

Fig. 28 – Le attività di controllo per il rispetto delle leggi di tutela della fauna e dell’ambiente – popolazione - valori %

Fig. 33 – Genere - confronto popolazione/testimoni qualificati

Fig. 34 – Genere - confronto cacciatori/agricoltori/ambientalisti

Fig. 35 – Et  - confronto popolazione/testimoni qualificati

Fig. 36 – Et  - confronto cacciatori/agricoltori/ambientalisti

Fig. 37 – Comune di residenza - confronto popolazione/testimoni qualificati

Fig. 38 – Comune di residenza - confronto cacciatori/agricoltori/ambientalisti

Fig. 39 – Titolo di studio - confronto popolazione/testimoni qualificati

Fig. 40 – Titolo di studio - confronto cacciatori/agricoltori/ambientalisti

Fig. 41 – Condizione professionale - confronto popolazione/testimoni qualificati

Fig. 42 – Condizione professionale - confronto cacciatori/agricoltori/ambientalisti

Fig. 43 – Professione - confronto popolazione/testimoni qualificati

Fig. 44 – Professione - confronto cacciatori/agricoltori/ambientalisti

Fig. 45 – Composizione famiglia - confronto popolazione/testimoni qualificati

Fig. 46 – Composizione famiglia - confronto cacciatori/agricoltori/ambientalisti

Fig. 47 – Ha animali da compagnia? - confronto popolazione/testimoni qualificati

Fig. 48 – Ha animali da compagnia? - confronto cacciatori/agricoltori/ambientalisti

Fig. 49 – Ha animali da cortile? - confronto popolazione/testimoni qualificati

Fig. 50 – Ha animali da cortile? - confronto cacciatori/agricoltori/ambientalisti

Fig. 51 – Animali posseduti dagli intervistati - confronto popolazione/testimoni qualificati

Fig. 52 – Animali posseduti dagli intervistati - confronto cacciatori/agricoltori/ambientalisti